INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

*Le quarantene.*
*Lettere da Milano e Napoli.*
*Suicidio a Venezia.*
*Notizie ferroviarie.*
*Questione franco-chinese.*
*Lettere di Francia.*

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

## ESPOSIZIONE

(25 agosto).

### PER OGGI

*Esposizione generale.* — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

*Concerti d'organo.* — Dall'1 1|2 alle 3 1|2 e dalle 4 1|2 alle 5 1|2 pom.

*Esposizione d'arte antica* (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 5.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6.

Il recinto alle ore 7.

*Il Comitato.*

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla terra — Entrata libera.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70.

Partenze da Piazza Castello: ore 5,49 — 7,27 — 8,48 — 10,2 antim. — ore 12,50 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

### PER MARTEDI' 26.

*Esposizione generale.* Aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Alle ore 4 pom. corse di velocipedi al Velodromo sul corso Vinzaglio.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 1 1|2 alle 2 1|2 pom.

*Esposizione d'arte antica* (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6. pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.

*Elettricità.* — Dopo le 8 pom. la tassa d'ingresso al recinto è di soli cent. 50.

Alle ore 8 1|2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Tassa d'ingresso L. 1.

Illuminazione elettrica delle Gallerie e del recinto, il quale in diversi punti e a più riprese, sarà illuminato da fuochi di bengala.

Ingresso libero al Villaggio medioevale.

Alle ore 9 entrata dei velocipedisti italiani e stranieri, preceduti dalla fanfara del V. C. di Verona. Sfilata ed esercizi velocipedistici. Scelti concerti di bande musicali.

Chiusura alle ore 11.

*Il Comitato.*

### Ufficio biglietti.

*Situazione del 23 agosto.*

| | | N. | | L. |
|---|---|---|---|---|
| Abbonamenti diversi | N. | 7,080 | L. | 155,850 — |
| Biglietti d'ingresso e-messi a L. 5 | » | 1,457 | » | 7,285 — |
| Id. id. a L. 1 | » | 543,000 | » | 543,000 — |
| Id. id. a cent. 50 | » | 251,467 | » | 125,733 50 |
| Id. serali » 50 | » | 88,000 | » | 44,000 — |
| Id. per vetture ad un cavallo a L. 1 | » | 872 | » | 872 — |
| Id. per vetture a due cavalli a L. 2 | » | 300 | » | 600 — |
| Id. speciali ai palchi pel Concorso ippico a | | 2,605 | » | 11,073 — |
| Id. ingresso scalone elettricità | » | 20,300 | » | 20,300 — |
| Versamenti scontrini ferroviari di aprile maggio | | | » | 45,580 — |
| Scontrini tranvie | » | 1,800 | » | 1,800 — |
| Libretti da 10 biglietti per i soci della Società promotrice di Belle Arti N. 524 | » | 5,240 | | |

Totale L. 955,093 50
*Il Comitato.*

### Movimento statistico del 23 agosto.

| | | |
|---|---|---|
| *Giorno* — Entrate a pagamento a L. 1 | N. | 2,036 |
| Id. id. a L. 0 50 | » | 1,152 |
| Azionisti, abbonati, espositori | » | 2,077 |
| *Sera* — Entrate a pagamento a L. 1 | » | 248 |
| Id. id. a L. 0 50 | » | 1,213 |
| Azionisti, abbonati, espositori | » | 1,081 |

Totale visitatori N. 8,807
*Il Comitato.*

### Feste velocipedistiche.

**Corse e congresso.**

*Programma del Veloce-Club torinese.*

*Martedì*, 26. — Ore 9 ant. — Adunanza e chiusura del congresso.

Ore 4 pom. — Corse nel Velodromo.

Ore 8 pom. — Sfilata di tutti i velocipedisti dalla sede del Club all'Esposizione nazionale con ingresso nel recinto della medesima.

A questa sfilata dei velocipedisti prenderanno parte le seguenti Società: Veloce-Club e Velo-Sport di Roma; Veloce-Club, Circolo velocipedistico e Società incoraggiamento Corse di Milano; Veloce-Club ligure e Sezione velocipedisti della Società Cristoforo Colombo di Genova; Veloce-Club di Verona; Circolo dei velocipedisti di Firenze; Club velocipedistico di Siena; Circolo velocipedistico di Padova; Veloce-Club di Biella; Società velocipedistica di Vicenza; Circolo velocipedistico di Cerea (Veneto); Circolo velocipedistico e Veloce-Club di Torino.

Vi concorreranno inoltre i dilettanti non appartenenti a Società ed i corridori esteri.

La partenza è fissata dalla sede del Veloce-Club (corso Vinzaglio), alle ore 8 1|2.

L'itinerario è il seguente: Corso Vinzaglio, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio.

La sfilata entrerà nell'Esposizione dalla Porta Reale, e seguendo la linea della ferrovia Decauville, girerà attorno al palazzo dell'Arte contemporanea, facendo capo al piazzale del Salone centrale. Qui, in un circolo formato dai velocipedisti stessi, i più abili di loro eseguiranno diverse difficili evoluzioni. Indi, per lo stesso percorso di prima, la sfilata ritornerà alla sede del Veloce-Club.

*Mercoledì*, 27. — Ore 11 1|2 antim. — Déjeuner offerto dal Veloce-Club di Roma ai presidenti dei *Clubs* italiani, *Hôtel d'Angleterre*, via Roma.

### Lavori della Giuria.

Si avvertono gli espositori della Divisione terza Produzioni Scientifiche e Letterarie, della Divisione quinta, Industrie Estrattive e Chimiche e della Divisione settima, Industrie Manifatturiere, che il giorno 1° settembre la Giuria procederà all'esame dei prodotti esposti in tutte le sezioni delle Divisioni suindicate. I signori espositori sono quindi invitati a trovarsi nelle rispettive Gallerie per dare quegli schiarimenti che i Giurati crederanno opportuni di richiedere.

I signori espositori della Divisione IV, Previdenza ed Assistenza Pubblica, Sezione Igiene (XI) e dell'Assistenza sotto l'aspetto sanitario (XIII) che dimorano fuori di Torino, sono avvertiti che il Giurì passerà in esame i lavori da loro esposti nei giorni 28, 29 e 30 corrente.

*Il Comitato.*

**Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.**

## NOSTRI TELEGRAMMI

### Seppellimento di De Nittis.

**PARIGI**, 24, *ore 1,5 pom.*

Stamane ebbe luogo la sepoltura del pittore De Nittis.

Assistevano alla mesta funzione il conte Menabrea, ambasciatore italiano, ed il cav. Ressmann, consigliere d'ambasciata.

V'erano inoltre gli scrittori Dumas, Claretie, Goncourt, il tenore Tamberlick, e molti altri artisti e giornalisti francesi ed italiani.

Affluenza grandissima.

## Ultimi dispacci

**ROMA**, 25, *ore 9,25 ant.*

### Arrivi e partenze.

L'on. Pelloux, segretario generale al Ministero della guerra, è partito per Livorno.

Il ministro Grimaldi farà oggi ritorno a Roma.

### Processo Costa-Saladini.

Per un improvviso impedimento, l'on. Crispi non potrà prender parte alla difesa nel processo contro gli onorevoli Costa e Saladini, che deve principiare oggi davanti al Tribunale correzionale di Bologna.

### Aggressione d'un procaccio.

Un'altra aggressione è avvenuta ieri nella campagna Romana.

Ne fu vittima il procaccio che fa servizio tra Viterbo ed Orte, al quale venne carpito un pacco in cui erano 40 lettere raccomandate, fra cui una assicurata contenente 30 lire di rendita.

Il paese è assai allarmato. Il procaccio era fratello d'un altro fattorino postale, che venne ucciso e depredato in quella stessa regione anni sono.

### Esperimento del ponte Cottrau.

**NAPOLI**, 25, *ore 1 ant.*

Ieri, nel pomeriggio, venne esperimentato sul Sarno il ponte militare portatile, inventato dall'ing. Cottrau.

Il ponte venne collocato a posto in due ore.

La prova riuscì splendidamente.

Assistevano all'esperimento il ministro Grimaldi, il conte Sanseverino-Vimercati, prefetto di Napoli, il generale Garasei e molti ufficiali di stato maggiore dell'esercito e della marina.

Dopo l'esperimento ebbe luogo un banchetto.

Alle frutta fecero brindisi il ministro Grimaldi, l'ing. Cottrau ed il comm. Gallotti.

(Agenzia Stefani).

**Costantinopoli**, 24. — Lord Dufferin si adopera attivamente per riuscire ad un accordo fra l'Inghilterra e la Turchia riguardo all'Egitto.

**Parigi**, 24. — Una lettera di Menabrea a Sabline, prefetto dell'Aisne, lo ringrazia vivamente, insieme alle Autorità locali ed ai cittadini francesi e specialmente il deputato Fouquet, per le onoranze alle vittime degli Italiani nella catastrofe di Braye e pel soccorsi alle famiglie.

## Francia e China.

(Agenzia Stefani).

**Parigi**, 24. — Tutto il personale della Legazione chinese è partito.

**Shanghai**, 24. — Si telegrafa da Fu-Ceu alle 10 pom. del 23 agosto:

Il bombardamento cominciò alle 2 ore e terminò alle 8. Si ignorano i risultati. Una sola batteria di chinesi sembra attiva. I racconti chinesi sono contraddittori. La comunicazione fra la Pagoda e l'ancoraggio è interrotta. Nessun tumulto è avvenuto a Fu-Ceu.

**Hong-Kong**, 24. — Trovasi qui la *Cristoforo Colombo*, che da qualche tempo trovavasi nei mari chinesi. La *Vettor Pisani* è partita dal Callao ed arriverà quanto prima a Manilla, diretta ad Hong-Kong.

**Shanghai**, 24. — Il bombardamento dell'arsenale di Fu-Ceu durò tre ore. Il quartiere europeo non fu inquietato dalle operazioni francesi.

**Shanghai**, 24 (ore 11,00 ant.). — L'arsenale di Fu-Ceu fu distrutto.

Sotto munizioni chinesi vennero colate a fondo, due riescirono a fuggire. Non è confermata la perdita dei Francesi di due bastimenti.

**Shanghai**, 24. — La flotta francese rimase intatta.

**Londra**, 25. — Il *Times* ha da Fu-Ceu che alla Pagoda i soldati chinesi, armati, saccheggiarono le case ed il Consolato francese.

## LA SALUTE PUBBLICA

**MARSIGLIA**, 24, *ore 8,30 pom.*

I morti delle ultime 24 ore furono 37 di cui 14 per cholera.

Gli Italiani colpiti furono quattro.

Alla Foce, piccolo comune della Corsica, si ebbero due casi.

**NAPOLI**, 25, *ore 1 ant.*

La salute pubblica nella città e nella provincia di Napoli si mantiene buona.

**ROMA**, 25, *ore 9,35 ant.*

Grandi precauzioni si adottano a Roma contro l'invasione del cholera.

Tutti i viaggiatori provenienti dalla linea maremmana sono sottoposti a suffumigi.

Quelli provenienti dalla Spezia sono costretti a scontare una quarantena.

— Si è deliberato di isolare il comune di Busca in provincia di Cuneo.

— Le quarantene di 21 giorno furono estese alle navi provenienti dai porti francesi del Mediterraneo.

(Agenzia Stefani).

**Roma**, 24. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 22 alla mezzanotte del 23 corrente:

Provincia di Bergamo: Brembate Sopra, Ponte San Pietro, Scanzo, Seriate, Treviglio e Verdello: un caso. Bergamo: due casi. Cionesse: un caso.

Provincia di Campobasso. Castellone: un caso. Pizzone: due casi. San Vincenzo: due e si e due morti.

Provincia di Cuneo. Busca: nel giorno 21 quaranta casi. Nel giorno 22 trentotto. Nel giorno 23 trenta morti. In complesso cinquantotto. Finora il morbo si limita alle borgate sparse, essendo immune il centro.

Provincia di Genova. Spezia: lo scoppio del cholera fu istantaneo; avvenne dopo un forte acquazzone, susseguito da abbassamento di temperatura. Il morbo colpì finora, con poche eccezioni, le persone poco sobrie. Nessun caso nella truppa; uno solo nella marina. Dal principio dell'invasione casi settanta con quarantotto morti.

Provincia di Massa. Castelnuovo di Garfagnana: cinque casi, fra cui tre soldati; un morto. Detto, frazione di Callo: tre casi, un morto. Molazzana: un caso.

Provincia di Milano. San Martino in Strada: due casi.

Provincia di Napoli: tre casi sospetti.

Provincia di Novara. Trecate: due casi; un morto.

Provincia di Parma. Berceto, frazione di Bergatto: sei casi. Borgotaro, frazione di Belforte: due casi; un morto.

Provincia di Torino. Borgone: un caso. Caserma: due casi. Villafranca Piemonte: un caso; cinque morti.

**Spezia**, 24. — Stamane è giunto l'on. Brin e tosto conferì coll'ammiraglio Di Monale, commissario regio, e col generale Giannotti per istabilire le misure onde isolare il morbo.

**Cette**, 24. — Ieri vi furono nell'Herault nove decessi, nell'Ardèche cinque, nel Gard quindici, nell'Aude sei, nei Pirenei orientali dieci, nella Garonne undici, nella Valchiusa quattro e nella Drôme due.

**Marsiglia**, 24 (ore 8,30 pom.) — Nelle ultime 24 ore quattordici decessi.

**Tolone**, 24. — Ieri 9 decessi.

**Spezia**, 24. — L'arrivo di Brin fece un'eccellente impressione. Nominò a commissario regio e comandante del presidio il generale Giannotti. Prese disposizioni per lo stabilimento del cordone. Visitò il lazzaretto succursale dell'Ospedale della marina e ricevè la Commissione del Comitato sanitario, elargendo L. 600.

### BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

25 *agosto* 1884 (mattino).

*Pancalieri* (Pinerolo). — Un caso.

*Villafranca Piemonte* (Pinerolo). — Un caso seguito da morte ed un morto dei giorni precedenti.

*Borgone.* — Quattro casi con un decesso.

### IL CHOLERA ALLA SPEZIA.

Dal *Caffaro* del 23 corr. togliamo le seguenti notizie sullo stato sanitario della Spezia:

Questa notte, con un treno speciale, in partenza da Genova alle ore 12,40 antim., furono mandati a Spezia due battaglioni del 31° reggimento fanteria, e un battaglione del 47°, per istabilire intorno alla città un cordone militare.

Le notizie che si hanno di là si accennano ad un miglioramento nelle condizioni sanitarie; ma non tutte notizie poco certe, poichè il telegrafo in questi due giorni ha funzionato in un modo più che irregolare.

La Prefettura di Genova ebbe, da fonte migliore, notizia che fino al mezzogiorno di ieri si eran verificati soltanto 8 nuovi casi di cholera a Spezia; ed è a ritenersi esatta questa cifra, perchè accenna a una notevolissima diminuzione, come le notizie avute per altra via.

È giunto da Firenze il commend. Boselli, capo-divisione delle Ferrovie Alta Italia.

La città è isolata da un cordone militare, ma si attendono da Genova altre truppe per compiutare il cordone.

Alla stazione è cessata completamente la distribuzione dei biglietti e gli impiegati ferroviari sono tutti attendati in una località poco distante dalla stazione. Il turno del personale viaggiante è stato combinato in modo che nessun agente debba qui pernottare.

* * *

Il ff. di sindaco di Spezia ha telegrafato al *Caffaro* di Genova per smentire le voci corse riguardo a clandestine e illegali tumulazioni, che non avvennero.

« Malgrado l'improvvisa invasione del cholera » dice il dispaccio del sindaco « e il numero rilevante dei decessi (63 in 48 ore), il seppellimento dei cadaveri procede ordinatamente.

« Allo scopo di prestare soccorsi agli ammalati e alle famiglie, e di esercitare attiva sorveglianza, operare trasporti di cadaveri, e disinfettare le case, si è costituito un Comitato di animosi e benemeriti cittadini. »

* * *

Secondo il *Caffaro*, giuntoci stamane dal 23 corr., i casi di Spezia furono 91 ed i morti 48.

## NOSTRE NOTIZIE

### L'ITALIA E LA « NEUE FREIE PRESSE. »

Nella *Neue Freie Presse* troviamo l'articolo sulla « *Italia e gli Imperi* » che ci fu segnalato per telegrafo dal nostro corrispondente viennese.

« Sull'orizzonte — scrive quel giornale — dei rapporti dell'Italia colle due potenze imperiali è passata, or è recente, una nube. Solo una piccola parte che non venne neppure osservata da ognuno, ma tale però che il cancelliere tedesco ha giudicato abbastanza seria per disfarla egli personalmente. »

Il giornale viennese analizza poi il contegno degl'Italiani nell'ultimo tempo, e li accusa, secondo la consuetudine già invalsa nei Tedeschi, di volere il soverchio trarre profitti continui dalle loro amicizie.

La *Neue Presse* così conclude: « Gli avvenimenti dell'ultimo tempo, per quanto insignificanti siano per sè stessi, contengono un buon ammaestramento per l'Italia. Il principe Bismarck le ha reso, col suo ringraziamento, un servizio, che gli uomini del Quirinale dovrebbero apprezzare molto: egli ha salvato l'Italia da un pericoloso errore. »

### L'UNIONE DEI RADICALI IN SCANDINAVIA.

In Svezia si stanno preparando per le elezioni generali, mentre in Norvegia le concessioni fatte dalla Corona hanno ristabilita la calma. Il capo del nuovo Gabinetto democratico norvegese, Sverdrup, sta ora compiendo un viaggio di propaganda in Danimarca, agitata ora da lotte analoghe a quelle terminate testè a Cristiania.

Il Ministero danese è poco soddisfatto di tale visita, e ciò si comprende. In Danimarca la maggioranza del Folketing è radicale come in Norvegia; ma tutti i suoi sforzi, e quelli di Berg suo capo, non hanno potuto finora riuscire ad abbattere il Ministero Estrup, sostenuto dal Landthing (Senato) e dalla Corona.

I radicali hanno dunque approfittato dell'arrivo in Danimarca di Sverdrup per tenere una riunione in onore del ministro liberale svedese. A tale festa parteciparono più di seicento democratici dei tre regni scandinavi che affermarono la completa unione dei democratici dell'Europa settentrionale.

Le cose però si passarono per bene, la calma ed il rispetto alle leggi essendo una delle caratteristiche degli Scandinavi. Si brindò al re di Danimarca ed al re di Svezia e Norvegia, e Sverdrup ringraziò i democratici danesi dell'accoglienza fattagli, augurando loro la vittoria nella lotta legale intrapresa.

Questa manifestazione dei radicali scandinavi avrà un'eco sia all'interno che all'estero, e certo non andrà a' versi ai Governi danese e tedesco.

### LE FERROVIE SERBE.

Nel prossimo mese la Serbia inaugurerà la linea ferroviaria Belgrado-Nisch, lunga 244 chilometri. Questa linea, che per ora è priva di qualsiasi importanza, fra qualche anno apparterrà alle linee internazionali di primo ordine.

A Nisch la rete si biforca, dirigendosi, a destra, su Salonicco. La ferrovia percorrerà un tratto di 123 chilometri sul territorio serbo, fino a Vranja. La lacuna esistente sul territorio turco non sarà quindi che di 80 chilometri, in un paese punto accidentato; il raccordamento verrà quindi facilmente eseguito, semprechè la diplomazia turca, che come l'Austria voglia impadronirsi di Salonicco, non vi si opponga.

A sinistra, la linea si dirigerà su Sofia per Pirot; ma finora non si conoscono che gli studi di questo tronco.

I bulgari dovranno costrurre 60 chilometri. Questo raccordamento è però reso obbligatorio dal trattato di Berlino.

Basta gettare un colpo d'occhio sulla carta della Serbia per capire cosa saranno fra cinque o sei anni le ferrovie serbe, e quale avvenire attendano le città di Belgrado e di Nisch, posta l'una presso il punto di congiunzione delle ferrovie col Danubio, l'altra presso la congiunzione delle linee di Costantinopoli e Salonicco.

### LA « PLATFORM » DI CLEVELAND.

Il programma del candidato dei democratici alla presidenza della Repubblica degli Stati Uniti è molto commentato dalla stampa americana ed europea.

Cleveland si dichiarò partigiano della revisione della Costituzione e della ineleggibilità del presidente della Repubblica. Emise un voto relativo alla condizione degli operai, che vorrebbe protetti dalle leggi nella lotta contro la coalizione dei capitali.

Cleveland leva pure la voce contro l'incapacità e la corruzione dei funzionari, ma tace sulla questione delle tariffe doganali.

La situazione economica degli Stati Uniti non permette una tale riserva, e gli Americani trovarono troppo buono il sistema protezionista per volervi rinunciare, o per abbassare rapidamente delle tariffe che fecero la fortuna delle loro industrie.

Cleveland ha quindi commesso un grave errore tacendo su tal punto, e Blaine non lascierà dal tentare di approfittarne. Vero è che tre mesi ci dividono ancora dall'epoca dell'elezione presidenziale, ed il favore degli elettori ha ancor tempo di passare più volte da Blaine a Cleveland e viceversa.

### PERSONALE DELLE GABELLE.

Venne fatto in questi giorni il seguente movimento nel personale delle Gabelle:

Sorrentino cav. Carlo, magazziniere alle vendite di privative a Firenze, trasferto a Torino.

Banato cav. Ottavio, id. a Bra, collocato a riposo;

Boudel Francesco, controllore di seconda classe a Torino, trasferto a Parma;

Tedeschini Angelo, capo-tecnico di seconda classe a Torino, nominato reggente magazziniere di deposito a Torino;

Paci Gennaro, capo-tecnico aggiunto di prima classe a Sampierdarena, nominato ufficiale tecnico a Roma, distaccato al Ministero;

Gonnella ing. Luigi, capo-tecnico aggiunto di prima classe a Torino, nominato ufficiale tecnico di prima classe a Torino;

Pastori ing. Antonio, id. di seconda classe a Torino, nominato capo-tecnico di prima classe a Roma, distaccato al Ministero;

Botta Tommaso, controllore di prima classe a Torino, nominato commissario ai riscontri;

Avenati Luigi, id. a Sestri Ponente;

Rossi Alessandro, distaccato alle Manifatture a Torino, id. e trasferto a Roma;

Bastianelli Oreste, controllore aggiunto alle Manifatture a Torino, trasferto a Cagliari;

Brizzi Luigi, id., nominato ufficiale alle Scritture di prima classe a Torino;

Caderini Faustino, aiuto delle imposte a Chiè, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Bellono Felice, agente a Bardolino, trasferto a Bra;

Odone Domenico, agente a Grottaminarda, trasferto ad Avigliana;

Strada cav. Vincenzo, magazziniere al deposito sali di prima classe a Sampierdarena, trasferto a Firenze;

Trivulsi Napoleone, controllore di terza nella già Regia tabacchi, distaccato alla Direzione del lotto a Torino, trasferto alla Direzione del lotto a Bari.

* * *

Abbiamo ancora da Roma:

È in corso un provvedimento che dà facoltà al Ministero delle finanze di nominare, senza esame, vice-segretari amministrativi di 4ª classe nelle Intendenze gli attuali agenti delle imposte ed i volontari demaniali, ancorchè non abilitati per secondo esame al posto di agente e ricevitore. Così si avrebbe modo di coprire i posti di vice-segretario che sono vacanti nelle Intendenze di finanza nonostante i concorsi banditi.

### I FALLIMENTI DI MILANO.

Dalla rivista settimanale della Borsa dell'autorevole giornale commerciale *Il Sole* di Milano togliamo il seguente brano, in cui si manifestano desiderii giustissimi e si fanno allusioni facili a comprendersi:

« Sulla nostra piazza l'attività degli affari è alquanto paralizzata dai molti interessi compromessi nel fallimento della Fabbrica Lombarda di prodotti chimici, seguito da quello della Ditta Böhringer e Mylius. Il danno maggiore colpisce gli azionisti, che hanno tutto perduto, mentre ai creditori toccherà ancora circa il 50 0|0, stando ferme le risultanze del bilancio ultimo presentato. Non è tanto la gravità delle perdite dalle quali sono colpiti alcuni Istituti e Banche quali creditori e non portatori d'azioni, quanto l'essere riuscito ai direttori di quella disgraziata fabbrica di tener nascosto fino all'ultimo momento tanta rovina.

« Quello che sconforta è l'enormità delle malversazioni d'ogni sorta ammesse dai medesimi, compiute con tutta una serie d'inganni.

« Anche molti portatori d'azioni furono attratti acquistarne solamente negli ultimi mesi, con veri agguati, le cui fila partivano dalla Fabbrica Lombarda per conto dei direttori. Replichiamo poi che anche dei consiglieri avevano fiutato il cadavere ed avevano venduto a tempo, ritirando buon danaro, mentre allo scoppiare del crac, si erano atteggiate a vittime.

« Ci duole che l'apertura del fallimento abbia naturalmente impedito l'assemblea degli azionisti, e quindi si abbia tolto la soddisfazione di vedere al suo posto il Consiglio di amministrazione e strappare le maschere che avrebbero assunto i singoli consiglieri e la possibilità di strappargliele loro dal volto. Ma ciò che non è stato potrà essere possibile ancora.

« Ma intanto chi si fiderà ancora d'amministrazioni d'aziende anonime, dopo tante rovine avvenute sotto quella forma? La sfiducia che ne deriva supera in danni per l'avvenire dell'industria nazionale tutta la somma di quelli già consumati. »

### DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

*Adunanza di giovedì 7 agosto 1884.*

*Affari della Provincia.*

Deliberò di mantener fermo il rifiuto al pagamento del credito preteso dal Governo quale residuo della contabilità della soppressa Divisione amministrativa di Torino ed Ivrea, insistendo per la presentazione dei titoli giustificativi della Intendenza delle R. Finanze.

Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale la domanda del comune di Poirino per classificazione di opere di bonifica di terreni paludosi, accompagnandola con voto favorevole alla classificazione fra le opere di 2ª categoria contemplate dalla legge 25 giugno 1882 dello occorrenti al prosciugamento di 20 ettari dei terreni acquitrinosi del Comune.

Approvò, per quanto riguarda la Provincia, il bilancio 1885 del Consorzio universitario.

Mandò invitarsi le Deputazioni provinciali di Cuneo, Alessandria e Novara ad emettere regolari deliberazioni in rapporto ai concorsi loro richiesti nelle opere comprese nell'*Omnibus stradale* alle quali quella Provincia hanno interesso.

Accordò al Municipio di Carignano un concorso del terzo nella spesa di primo impianto dell'ufficio telegrafico in quel Comune.

Mandò bandirsi l'asta per l'appalto delle opere di costruzione dei ponti in muratura sull'Orco e sul Malone lungo la strada provinciale Torino-Milano.

Autorizzò il pagamento:

1° Del concorso nelle spese per opere ordinarie e straordinarie ai porti di Genova e di Savona;

2° Delle spese occorse durante il secondo trimestre 1884 pel servizio di casermaggio dei RR. Carabinieri nei circondari di Aosta e d'Ivrea.

3° Del sussidio inscritto nel Bilancio 1884 a favore del Comizio agrario di Susa.

Dichiarò non poter assentire al chiesto concorso nella spesa di arginatura del Po in Brusasco.

Aggiudicò, in seguito a licitazione privata, l'appalto delle opere di adattamento della nuova caserma dei RR. Carabinieri in Stupinigi.

*Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:*

Società anonima per la ferrovia centrale e le tranvie del Canavese — Domanda di sussidio per la costruzione di un tronco di ferrovia da Rivarolo a Castellamonte.

Richiesta di pagamento del sussidio per le allieve della Scuola normale di Mondovì.

Strada consortile Courmayeur-Prè St-Didier: a) Domanda di sussidio per le spese di costruzione dei tronchi 1°, 2° e 3°.

b) Domanda dei Comuni interessati:

1° per essere abilitati al pagamento della indennità di espropriazione in estinzione della loro quota di concorso;

2° per la sistemazione della rampa Lavachey;

3° pel collocamento di barriere nei passi pericolosi.

### *Convenzione monetaria.*

Alla nuova convenzione monetaria, per definire la quale è, come tutti sanno, convocata una conferenza delle varie potenze a Parigi pel giorno 25 ottobre, sarà fatta la proposta di aggiungere articoli addizionali per obbligare ogni Stato a riprendere tutto l'argento coniato da esso in cambio d'oro o di titoli equivalenti, pagabili nel paese creditore. Sarà pure proposto di promuovere la circolazione degli scudi d'argento, obbligandosi ogni Stato di ritirare le piccole monete d'oro da 5 lire e i biglietti equivalenti che possono sostituirle nella circolazione l'argento.

È probabile che sia concorde l'adesione per ritirare le monetine di 5 lire d'oro, che facilmente si disperdono.

Incontrerà certo qualche difficoltà da parte dell'Italia la soppressione dei biglietti da 5 lire, essendo in gran par e composta di biglietti di quel taglio la circolazione a debito dello Stato, inaugurata colla legge 7 aprile 1881.

## Ultime notizie

### UNA TRAGEDIA A BOLOGNA.

Bologna, 21 agosto.

(E. S.) — Ieri, dopo le tre ore pomeridiane, la nostra città è stata funestata da un grave fatto di sangue.

Fra certo Venturi e certo Casoni, negozianti di mora, pare fosse ruggine antica: ieri, per l'attrito, la ruggine ha provocato la catastrofe.

Il Venturi, con due colpi di rivoltella, sotto il portico del Podestà, freddò il Casoni e poscia con un colpo della stessa arma si suicidò.

Una gentil signorina che passava in quel mentre fu colpita da un proiettile — non gravemente — in una gamba.

Impossibile dirvi l'impressione che il fatto ha prodotto in Bologna, in quell'ora e in quella centralissima posizione.

Tanto più che, per un brutto e deplorevole equivoco, da principio si disse che l'aggredito era l'avv. Arturo Moschini — giovane egregio ed amico carissimo.

Egli invece mangia, beve, veste panni, e mette pancia.

### DALLA CONCA D'ORO.

*Grande agitazione in Palermo — Intervento della forza — Moltissimi arresti.*

Palermo, 21 agosto.

(Molando) — Vi scrivo anche oggi per dirvi che le agitazioni pur troppo seguitano. L'aver ottenuto l'aumento dei giorni di quarantena non basta ai Palermitani, nè basta loro nemmeno che il servizio pel cordone sanitario sia fatto dai doganieri e dalle guardie campestri; vogliono senz'altro che siano chiamate a farlo le milizie territoriali. Quindi chiasso per le vie, minaccie, collere, sicchè le autorità han finalmente sentita la necessità di far intervenire la truppa e i carabinieri al mantenimento dell'ordine pubblico grandemente turbato.

Gli arresti fatti sono molti.

Oggi una dimostrazione fu dopo sciogliersi con l'intimazione dei tre colpi di tromba.

Ai *Quattro Cantoni* si è un cordone di carabinieri che impedisce alla gente di fermarsi. In piazza Bologni ci è una compagnia di soldati di linea pronta ad accorrere se i disordini cresceranno.

Intanto gli operai a cui per l'effetto della quarantena è venuto a mancare il lavoro, sono venuti già in piazza a gridare anche loro: *Pane e lavoro!*

Che vita impossibile quella che si vive quaggiù in questi tempi!

### *Sport.*

Scrivono da Bologna allo *Sport*, giornale ufficiale del Jockey Club:

« Alle quattro e dieci di una mattina di luglio partirono da Bologna il cavallo Feldmarchal 2°, di anni quattro (figlio di Feldmarchal 1° e d'una cavalla di mezzo sangue), e la cavalla Revolte (figlia di Bob e di Magdala, puri sangue). Proprietario del primo è il cavaliere Magnari, della seconda il signor Alfonso Giovannini; meta della gita era Riolo, luogo di acque nell'alta valle del Senio, percorrenza 51 chilometri, di cui gli ultimi dieci in salita. Si scommettevano i due cavalli, più 500 lire. Feldmarchal, attaccato a un sulki, partì al gran trotto, e si tenne dietro Revolte fino a 5 chilometri da Riolo. Ma a questo punto la cavalla, attaccata ad un biroccio, oltrepassò il competitore, arrivando prima alla meta alle ore 6,10, mentre Feldmarchal giunse alle ore 6,39. Tuttavia furono due avversari gloriosi entrambi, 51 chilometri, e non tutti in pianura, in due ore e un quarto o poco più, è una trottata che fa onore. Ecco perchè ho creduto di dover spedire il resoconto allo *Sport*, che registrerà certamente nelle sue colonne una così brillante scommessa. »

### *I drammi delle caserme.*

Carlo Bignami, genovese, soldato appartenente al distretto militare di Lodi, toglievasi l'altra notte miseramente la vita con un colpo di fucile. L'infelice era già caporale, retrocesso dal grado cinque mesi or sono. Suo padre, negoziante in coloniali, per dissesti finanziari erasi recato in America. Pare quindi che la causa del disperato proposito siano dispiaceri di famiglia.

### *Gli esami per gli aspiranti segretari comunali.*

In causa delle condizioni sanitarie di alcune provincie, il Ministero dell'interno ha disposto che la sessione degli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale, indetti pel 1° settembre p. v., sia sospesa fino a nuovo avviso.

### *Una serenata a Venezia.*

A Venezia venne data una serenata in onore della Regina.

Vi presero parte distinti artisti eseguendo alcuni pezzi del *Trovatore*, dei *Lombardi*, del *Rigoletto*, della *Favorita* e della *Sonnambula*.

La Regina vi assistette con molto interesse e gustò grandemente lo spettacolo della *Galleggiante*, delle innumerevoli gondole e delle barche stipate di gente, lumeggianti nel fascio della luce elettrica, spettacolo reso viemmeglio fantastico dai fuochi di bengala.

### *Corso legale.*

Al 1° agosto avevano corso legale i biglietti:

Della Banca Nazionale nel Regno in tutte le provincie, meno in quelle di Arezzo, Grosseto e Siena;

Del Banco di Napoli nelle 16 provincie napolitane e in quelle di Roma, Firenze, Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Venezia, Padova, Vicenza, Udine, Rovigo, Treviso, Verona, Belluno, Parma, Porto Maurizio, Ancona, Pesaro, Urbino, Bologna, Ferrara, Modena e Piacenza;

Della Banca Romana nelle provincie di Roma, Perugia, Napoli, Ancona, Aquila, Milano, Genova, Alessandria, Cuneo, Torino e Novara;

Della Banca Nazionale toscana nelle 7 provincie della toscana e in quelle di Massa, Bologna, Genova, Milano, Torino, Modena, Forlì, Ancona, Padova e Ravenna;

Della Banca Toscana di credito in tutta la Toscana;

Del Banco di Sicilia in tutta l'isola e nelle provincie di Roma e Milano.

Il giorno 11 agosto fu aperta in Arezzo una succursale della Banca Nazionale nel Regno, e quindi il corso legale dei suoi biglietti fu esteso anche a quella provincia.

### *Le ammonizioni.*

Rileviamo da una pubblicazione governativa il numero preciso delle ammonizioni inflitte l'anno scorso.

Furono ammonite 6893 persone, e si revocò l'ammonizione a 13,036.

Al principio di quest'anno si trovavano nello stato di ammonizione 104,307 individui.

Queste cifre si allontanano di non poco da quelle approssimative che furono esposte dall'on. Depretis alla Camera alcuni mesi or sono

# ITALIA

## LE QUARANTENE

Fra le misure cosidette profilattiche e preventive per cercar d'impedire la diffusione del cholera tengono certamente il primo posto le quarantene.

Molto si è discusso sulla efficacia delle quarantene. Vi è chi le considera addirittura come la maggior guarentigia di salvezza, e vi è chi crede che non servono proprio a nulla. Certo si è che, anche lasciando da banda i danni materiali che arrecano ad un paese impacciando il traffico ed il transito, presentano dei gravi inconvenienti.

In primo luogo, come tutte le altre cose, le quarantene si fanno o non si fanno; cioè si fanno bene, si fanno energiche e sufficienti, o non si fanno. Ora, qualunque persona che non ami pascersi d'illusioni sa benissimo che, se sono possibili le quarantene rigorose per le provenienze di mare è quasi impossibile stabilire dei cordoni serii sopra un esteso confine terrestre. Secondariamente, qualunque medico vi dirà che l'incubazione del microbio che si crede dia origine al cholera può durare fino a 15 giorni, e che, per conseguenza, non può essere bastevole una quarantena di sette giorni. In terzo luogo, le quarantene producono una pericolosa agglomerazione di persone provenienti dai paesi infetti, ed hanno, per dippiù, l'inconveniente di accomunare chi finisce con chi le comincia. In altri termini, si può dire che esse, invece di impedire i contatti, li provocano.

Noi abbiamo già avuto una volta occasione di dire che credevamo che le quarantene siano state un beneficio al primo manifestarsi del cholera in Francia, perchè impedirono una troppo numerosa irruzione in Paese di italiani emigrati in Provenza, in un momento in cui noi non si era preparati per far fronte al morbo. Oltre a ciò, non fos'altro che per tranquillare l'opinione pubblica sgomentata e non ancora abituata all'idea del cholera, conveniva forse stabilirle. Per persuadere il pubblico che le quarantene non bastano a impedire la diffusione del morbo, bisognava farne l'esperimento.

Ora l'esperimento è fatto, e abbiamo visto che, malgrado tutte le quarantene, il morbo è penetrato in Italia, e va facendo delle vittime in quasi tutte le provincie. Le quarantene di Ventimiglia, del Colle di Tenda, dell'Argentera, non hanno impedito che il cholera scoppiasse nelle campagne lungo il fiume Macra, in provincia di Cuneo; le quarantene del Monginevra, del Fréjus e del Moncenisio non hanno impedito che si manifestasse il cholera nella pianura dell'alto Po, nella valle di Susa e nella valle d'Aosta. Le quarantene marittime, più facili a impiantarsi, sono state impotenti a preservare dal morbo la Spezia, la provincia di Campobasso ed altri luoghi.

Siamo anzi a tal punto che la diffusione del cholera uguaglia quasi oramai quella della Francia meridionale.

Ora, se Francia e Svizzera volessero, per misura di rappresaglia, stabilire contro di noi quarantene e cordoni, converrebbe confessare che sarebbero perfettamente nel loro diritto.

Dal criterio delle quarantene ai confini si è passato per logica conseguenza ai cordoni locali, agli isolamenti di Comuni infetti, con cui si sono quasi creati dei veri centri d'infezione. A forza di cordoni, il territorio italiano finirà per essere una rete di anelli concatenati come le antiche maglie dei guerrieri. Se si avessero a narrare le vessazioni, i danni ed anche gli episodi grotteschi di questi cordoni, sarebbe cosa da non finirla più. Certo si è che essi producono dappertutto una grandissima e legittima irritazione, perchè si fanno sopportare a migliaia di persone gravissimi disagi per un male che attacca pochissime famiglie, o piccole borgate, o piccoli quartieri sui quali sarebbe facile stabilire una sorveglianza per procedere in caso di bisogno agli *isolamenti individuali*.

Gli *isolamenti individuali*, lo studio attento dei sintomi sui singoli individui, le cure energiche e pronte nei casi sospetti, l'essiccamento alle frontiere e nei Lazzaretti degli abiti ed altri effetti dei viaggiatori e delle altre persone sottoposte ad osservazione, l'abbruciamento dei panni delle persone che soccombono, la disinfezione dei luoghi stati visitati da cholerosi, ecco le uniche cose che ormai appaiono ragionevoli ed ammissibili.

Tutto il resto non è che danno agli interessi pubblici e scuola di paura. Bisogna abituare le nostre popolazioni all'idea che si deve far fronte al cholera come alle altre malattie infettive, quali sono il vaiuolo, la difterite, il tifo, ecc. Queste malattie... più pericolose del cholera ancora, e più del cholera infezioso, non ci fanno fuggire, nè ci fanno perdere il senno. Dovrà essere diversamente pel cholera solo perchè si chiama cholera?

Noi assistiamo nel nostro paese ad uno spettacolo desolante. I malati di malattie ordinarissime non consultano più i medici per paura di essere dichiarati affetti di cholera e confinati in un lazzaretto; non comprano più medicine per paura di essere denunciati dal farmacista al medico. Oltre a ciò si abbandonano nelle case e nelle vie i malati senza cura, ed i morti senza sepoltura. È un miserando spettacolo di pusillanimità, di codardia che fa onta ad un paese che pretende di essere civile.

Una gran parte di questa paura, di questa vigliaccheria della bassa gente non soltanto, ma anche delle persone colte, la si deve appunto alle idee esagerate che hanno fatto nascere in molte teste le esageratissime precauzioni che si prendono. C'è un proverbio che dice che si fa sempre il diavolo più brutto di quello che è. Così le quarantene, i cordoni, i suffumigi e tutto il resto non fanno che far il cholera più brutto di quello che è, e spaventar la gente invece di rassicurarla.

Lo ripetiamo. L'esperimento delle quarantene e dei cordoni è stato fatto. Può dirsi francamente un esperimento fallito, ed è perciò inutile perseverare in esso.

Noi diciamo questo con tanta maggior sicurezza, inquantochè, dal giorno che le quarantene furono stabilite, i Comuni ebbero il tempo di prepararsi a riceverlo. Molte misure igieniche e preventive furono già prese, e molte più se ne prenderebbero se le Amministrazioni non si cullassero nella beata illusione che le quarantene bastano a tutto

## NOTIZIE MILANESI

*Le notizie del giorno — La campagna — Sindaco vecchio e sindaco nuovo — Teatri.*

Milano, 23 agosto.

(G. T.) — Se questa mia corrispondenza dovesse riflettere esattamente il colore del tempo, le chiacchiere che si fanno, e la vita milanese di questi giorni, io credo che vi divertireste maggiormente leggendo i riassunti dell'Accademia di medicina di Parigi, o le disquisizioni choleriche del dottor Koch. La atmosfera locale è di una pesantezza piombea, la monotonia invade tutto, la gaiezza, il brio, l'irrequietezza meneghina rimangono per questi giorni un pio desiderio; e l'assenza di notizie fruga dappertutto per trovare qualche cosa di solleticante, e trova il cholera nella Valle Brembana; fruga ancora e scopre, dopo il clamoroso processo della Banca di costruzioni, il fallimento non meno clamoroso della Fabbrica Lombarda di prodotti chimici, poi quello della ditta Schringer e Mylius; non contento s'informa nei misteri dell'Amministrazione comunale e vi riporta fresca fresca la notizia dell'insediamento del nuovo sindaco, terzo di numero, Gaetano Negri; si addentra nei sacri misteri dell'arte e vi racconta lo strepitoso successo nei teatri popolari di Milano, riduzione di Anselmi dal romanzo di Montépin, stampato nel *Secolo*... e a quel che segue; finalmente si acqueta credendo di aver trovato il fatto suo, e vi annunzia la storia del famosissimo nano di piazza Mercanti, il mestricciatolo stupratore di fanciulle, consenzienti i genitori, per cui è in vista un celebre processo a porte chiuse, di cui vi terrò informati, finchè, nel colmo della disperazione, non vi faccia un'interminabile palinodia degli Assabesi, venuti pietosamente a portare una nota di giocondità visitando gli uffici del *Secolo*, ed ammirando estatici la corsa precipitosa del *vattin* nell'ascendere nell'ottagono della gran galleria.

***

La vicina Brianza, i laghi, i luoghi di rapimento quanto di più bello, di più facoltoso, di più brillante v'è nel mondo meneghino, e si capisce, perchè non v'è forse città in Italia, dopo Roma, che, meno di questa, si presti al soggiorno estivo. Chi voglia sentirsi correre al cervello il sangue ravvivato dall'ossigeno, e respirare voluttuosamente l'aria purgata dai miasmi cittadini deve, per un lungo tratto di strada allontanandosi dal centro, rifugiarsi nei boschetti dei giardini pubblici o sotto i viali di piazza Castello; ed a proposito di questi ultimi comprendo ora l'ostinata pertinacia dei vecchi milanesi a non volere che si fabbricassero i nuovi quartieri, e si sopprimesse così il *polmone* di Milano, come non a torto fu detto il Foro Bonaparte. Il non condividere per altamente questa opinione tutti sanno che costò al sor *Giulì* la perdita del seggio sindacale, che, del resto, dopo l'affare della Banca di costruzioni, gli sarebbe stato ugualmente un seggio assai poco soffice.

***

I Milanesi ora paiono bastantemente soddisfatti del nuovo sindaco, Gaetano Negri, il quale, appunto pochi giorni fa, ha prestato giuramento nelle mani del prefetto Basile. Dopo un sindaco banchiere, un sindaco scrittore pare una novità per gli ambrosiani, poichè il gran pubblico, come la donna, in generale ama, variando, le riforme radicali ed assolute. Il Belinzaghi prima era un economo e savio amministratore, poi divenuto un gretto ed egoistico speculatore, a detta di molti; che il suo successore non debba descrivere ugual curva trasformandosi da splendida intelligenza e da oratore primo fra i primi in una nullità parolaia? Vedremo.

***

Finisco la cicalata con una notizia artistica, a conforto degli intelligenti. A giorni si aprirà il Dal Verme col *Rienzi* di Wagner, che si rappresenta per la prima volta in Milano. Ve ne telegraferò l'esito. Intanto temo assai sulla riuscita, per le condizioni affatto speciali dell'impresa, del teatro e degli artisti, e, lasciatemelo anche dire, del pubblico milanese in genere.

In altra mia ve ne parlerò più distesamente.

## DA NAPOLI

*Salute pubblica — I pesci cani.*

Napoli, 22 agosto.

(O. R.) — Nei giorni scorsi vi è stato qualche allarme a causa di tre o quattro persone condotte all'Ospedale con disturbi viscerali, che poi ne sono uscite poche ore dopo completamente guariti, non trattandosi di altro che delle solite indigestioni, così frequenti in questa stagione nel nostro paese, e preferenza nel popolino, che prende un gusto matto a farsi delle scorpacciate di frutta e di cocomeri. Quello però che realmente destava qualche seria apprensione era l'ultimo fatto verificatosi in un certo Balvito, venditore ambulante, che, condotto all'Ospedale, morì; ma poi si è constatato che il disgraziato è morto per istrozzamento di ernia, e nell'autopsia i medici hanno pure riscontrato i caratteri di una perniciosa acuta, e pare che i medici, preoccupati che quel poveraccio avesse toccato, nelle sue escursioni, il circondario d'Isernia, ove, come sapete, è colpito dal morbo, si sieno da principio sbagliati nel determinare la natura del male che l'ha condotto a morte. Ma io non voglio fare commenti, che riuscirebbero certamente poco favorevoli ai cultori di Esculapio; solo mi preme di assicurarvi che la salute pubblica da noi è ottima.

***

Nel nostro golfo si sono i pesci-cani; un avviso del comandante del porto ce ne dà la prevenzione. I marinai vanno al lavoro con trepidazione, ed i bagnanti non si allontanano dai camerini, tenendo sempre l'occhio vigile per paura di questo brutto bestie. Una compagnia di giovani della nostra *high-life*, in cerca di emozioni, si propone una caccia al pesce-cane, e, per conto mio, buona caccia.

## DA VENEZIA

**Suicidio ed arresti.**

Venezia, 24 agosto.

(Gumo E. U.) — La sera del 21 corrente arrivavano a Venezia, e prendevano alloggio all'*Hôtel d'Italie* due persone, che si qualificavano al *bureau* dell'albergo pei signori Graziani Antonio e Giordani Domenico, l'uno di Bagnacavallo, l'altro di Lugo.

Il personale dell'albergo osservò che facevano vita ritiratissima, non si muovevano mai e mangiavano in stanza.

Ieri mattina, alle 8, il Giordani chiedeva al *bureau* se fosse venuto l'avvocato prof. Turbiglio, e ritornato poi di sopra, entrando nella camera dell'amico il vide disteso a terra con una rivoltella in mano. Gli sgorgava il sangue da un'orecchia, e dai singulti e contrazioni del viso si comprese che il misero si era suicidato.

Si corse subito in cerca dei medici e poco dopo arrivavano i dottori Vivante e Magno, che null'altro ebbero a fare se non constatare la morte.

In questo frattempo giungeva l'avvocato Turbiglio, consulente dei suddetti signori, i quali, dalle informazioni dello stesso avvocato, non sarebbero i pretesi Graziani e Giordani, ma i signori Bonaro e Zerbini di Bologna, stati colpiti da mandato di cattura del Tribunale di Venezia. Intanto si consigliava il Zerbini a costituirsi spontaneamente, ciò ch'egli fece.

***

Il Bonaro lasciò una lettera nella quale protesta la sua innocenza, e dichiara che all'onta di un'accusa grave e vergognosa preferì la morte.

Ieri sera giungevano a Venezia, chiamati per telegrafo, la sua giovane moglie ed il figliuoletto di 5 anni. Povera famiglia!

***

Giorni sono veniva tradotto alle carceri di S. Severo a Venezia il cav. Cantele, ingegnere-capo del Genio civile di Rovigo, accusato di essere partecipe alle malversazioni scoperte nei lavori d'intercisione della rotta dei Masi, eseguiti nel 1882.

Così, per quest'affare, sono già sei gli arrestati: il custode, due vice-custodi, due agenti impresa, ed un ingegnere-capo, più il Zerbini, costituitosi ieri mattina.

## Doganiere assassino.

Diamo oggi i particolari dell'uccisione di un vice-brigadiere delle guardie di finanza compiuta da un subalterno, fatto di cui si ha già accennato il nostro corrispondente da Como:

Il 22 corrente la guardia di finanza Caccamo Gregorio, della brigata di Sant'Ambrogio, località a pochi minuti sopra Masliánico, veniva punita dal vice-brigadiere Bossi Luigi con alcuni giorni di sala di disciplina per una mancanza commessa la sera prima.

Verso mezzogiorno il Caccamo era stato avvertito della punizione ed aspettava che lo conducessero alla caserma della luogotenenza per scontarvi la pena.

Nel frattempo chiese permesso al capo-brigata di recarsi un momento sul monte a parlare con una guardia dalla quale doveva riscuotere dei denari. Avutone il permesso, il Caccamo si allontanava portando seco la rivoltella ed un lungo bastone, come usano le guardie addette al servizio di montagna.

Dopo una mezz'ora furono uditi quattro o cinque spari. Tanto a Sant'Ambrogio che a Masliánico, nessuno vi fece caso — pensarono che si trattasse di cacciatori; però un brigadiere, dubitando potesse essere avvenuto uno scontro fra le guardie ed i contrabbandieri, mandò un drappello di uomini per portare aiuto, ove ne fosse stato il caso.

Il drappello era da poco partito quando si presentò alla caserma il Caccamo, il quale freddamente, come fosse tornato da una passeggiata, dichiarò di avere ucciso il vice-brigadiere Bossi.

Il cinismo col quale fece questa confessione faceva dubitare fosse vera, ma egli aveva delle macchie di sangue alle mani ed al vestito, e la ripeteva così tenacemente che alfine dovettero credergli.

Assicuratisi della sua persona, fu chiuso in una camera, sotto buona scorta, intanto che degli uomini partivano in cerca del vice-brigadiere Bossi.

Sopraggiungeva di lì a poco il giovane dott. Lazzari, che veniva anch'egli da Masliánico, incaricato delle constatazioni tecniche.

Trovarono il Bossi cadavere, appoggiato ad un castagno, con la testa orribilmente fracassata. Un occhio gli usciva dal capo; il naso e la fronte erano tutti rotti e pesti. Un proiettile era uscito pel cervello. Era orribile a vedersi.

Pare che l'omicida, dopo averlo assalito a tradimento, gli abbia tirato a bruciapelo in faccia parecchi colpi. Dev'essere successa una lotta disperata fra il Caccamo ed il Bossi che ne rimase vittima. Il terreno è cosparso di sangue. Dopo averlo ucciso, l'omicida infierì sul cadavere, forse dubitando che avesse ancora un po' di vita, e colla rivoltella e col bastone finì la truce opera sua.

Fu allora che, tornato indietro, si consegnò ai suoi compagni, senza pensar neppure ad una fuga che gli sarebbe riescita facilissima. Quasi anzi si vantava di ciò che aveva fatto e diceva:

— *Fate quel che volete, ma ne importa poco; so bene che finirò come Misdea.*

Più tardi si recava sul posto il cav. Brambilla, ispettore delle guardie, ed il sostituto procuratore del Re, signor Fontana. Accertata la morte del povero Bossi, il cadavere fu trasportato in una cella del cimitero di Masliánico. Il Caccamo fu condotto alle nostre carceri.

Inutile aggiungere che il fatto ha prodotto una viva emozione tanto nelle guardie che nei cittadini.

Il Caccamo ha 23 anni. È nativo di Bagaladi, presso Reggio Calabria. Da due anni soltanto indossa la divisa della guardia. Prima era soldato nell'11° reggimento cavalleria.

Il vice-brigadiere Bossi, nativo di Crema, non aveva che 27 anni, ed i suoi superiori gli volevano un gran bene.

## LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRANVIE

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle Strade ferrate*).

*Ferrovia Genova-Acqui-Asti.* — Sono stati ultimati gli studi della linea Genova-Acqui-Asti.

Il progetto relativo sta ora in esame presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

*Ferrovia Gozzano-Domodossola.* — Il Consiglio di Stato, in sua recente adunanza, ha ritenuto che possa essere approvato il progetto di appalto dei lavori di costruzione del quarto tronco della ferrovia da Gozzano a Domodossola compreso fra Ornavasso e Piedimulera.

Il tronco ha la lunghezza di m. 14,980 e l'importo dei lavori relativi è valutato in lire 4,572,000 complessivamente, delle quali lire 3,350,000 per opere e provviste da appaltare lire 1,190,000 a disposizione dell'Amministrazione governativa per le espropriazioni stabili, la provvista del materiale di armamento della via e di quello fisso delle stazioni, per gl'imprevisti, ecc., ecc.

Lungo il tronco sono progettate n. 4 stazioni, denominate: Cuzzago, Premosello, Vogogna e Piedimulera.

Le case cantoniere, proposte per l'alloggio del personale di sorveglianza della strada, sono in numero di 14, e di queste 10 semplici e 4 doppie.

Per mantenere la continuità delle strade ordinarie da attraversarsi colla ferrovia, sono previsti n. 9 passaggi a livello, e n. 17 sotto-passaggi.

La planimetria del tronco è formata da 11 rettilinei della lunghezza di metri 11,290, e da 11 curve dello sviluppo di metri 3070, aventi raggio variabile fra m. 400 e m. 1000.

L'altimetria presenta:

Metri 3100 di livellette orizzontali;
» 8190 » in ascesa;
» 2710 » in discesa.

Le livellette in ascesa hanno una pendenza variabile fra m. 0,50 e m. 16,00 per mille; le livellette in discesa, fra m. 2,00 e m. 15,00 per mille.

— *Ferrovia Fossano-Mondovì.* — Il signor ing. E. Bassini, sub-concessionario della ferrovia da Fossano a Mondovì e Ceva, ha ripresentato all'approvazione governativa i tipi delle locomotive e dell'altro materiale rotabile che intenderebbe di adottare per l'esercizio della predetta linea.

*Succursale dei Giovi.* — Dallo stato di lavori eseguiti per la costruzione della ferrovia Succursale dei Giovi a tutto luglio 1884, si ricavano i seguenti dati:

L'ammontare dei lavori eseguiti nel mese di luglio poi due tronchi Rivarolo-Mignanego e Mignanego-Ronco fu di L. 1,147,444 82. L'ammontare dei lavori eseguiti a tutto luglio è di L. 8,072,543 16.

Le giornate di operai impiegati in detto mese furono di 135,007.

*Visita alla Fossano-Mondovì-Ceva.* — Dietro incarico del Ministero dei lavori pubblici, il R. commissario per le strade ferrate dell'Alta Italia e l'ing. capo del Genio civile di Cuneo, hanno proceduto, il giorno 14 del corr. mese, alla visita di ricognizione per l'apertura all'esercizio del primo tronco da Fossano a Mondovì della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva.

I predetti funzionari hanno espresso l'avviso che l'apertura del tronco possa aver luogo non appena intervenuta l'approvazione ministeriale del materiale rotabile, delle tariffe e del regolamento da applicarsi per l'esercizio della ferrovia medesima.

Le stazioni e fermate stabilite lungo il nuovo tronco sono: *Stazioni*: Fossano, Sant'Albano, Trinità, Magliano-Alpi e Mondovì; *Fermate*: Ieso, Pernecca, Crava e Breolungi.

*Ferrovia Saluzzo-Cuneo.* — L'ingegnere capo del Genio civile di Cuneo, incaricato della compilazione del progetto definitivo della linea di quarta categoria da Saluzzo a Cuneo, ha testè presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto del primo tronco della linea medesima, compreso fra Cuneo ed il chilom. 16,500.

La lunghezza del nuovo tronco risulta di metri 16,500, ed i relativi lavori di costruzione sono valutati dell'importo di lire 1,910,000 in complesso, di cui lire 1,800,000 per opere e provviste comprese in appalto e L. 110,000 a disposizione dell'Amministrazione governativa per le espropriazioni, gli imprevisti, la direzione e sorveglianza e la provvista del materiale di armamento della via e di quello fisso delle stazioni.

La linea fu studiata in base alle modalità del 2° tipo economico. Il suo andamento planimetrico si riassume come infra:

10 rettilinei della lunghezza di m. 14,430;
6 curve dello sviluppo di m. 2070,

I raggi delle curve sono compresi fra un minimo di m. 225 ed un massimo di m. 2000.

L'altimetria poi è costituita:

da m. 5600 di orizzontali
» 3825 di ascese
» 6975 di discese.

Le livellette in ascesa hanno pendenze comprese fra il 3 50 ed il 12 per mille. Le livellette in discesa le hanno comprese fra il 2 80 ed il 12 40 per mille.

Al mantenimento delle comunicazioni ordinarie provvederanno n. 17 passaggi a livello ed allo scopo di alloggiare il personale di sorveglianza della ferrovia verranno costruite n. 10 case cantoniere, delle quali due doppie e n. 4 garette da guardiano.

Lungo il tronco del quale ci occupiamo sono proposte le stazioni di San Benigno e di Busca, ognuna delle quali sarà munita di fabbricato passeggeri, di cessi, di piano caricatore e di marciapiede.

Il progetto prevede la costruzione di due ponti importanti in muratura, uno dei quali obliquo a tre luci di m. 18 caduna sul torrente Macra e l'altro a 5 luci di m. 12 sul torrente Grana.

Le opere d'arte minori da eseguire ammontano in totale a n. 68.

*Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti progetti:

1° Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa italiana per la fornitura e posa in opera delle travate metalliche pei ponti della Novara-Pino;

2° Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa italiana di Napoli pel collocamento delle travate metalliche del ponte sull'Agogna lungo il primo tronco della Novara-Varallo.

*Spese delle ferrovie Alta Italia.* — In seguito a proposta del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato:

La spesa di L. 29,700 per ampliamento del servizio merci nella stazione di Rivarolo, sulla Torino-Genova.

La spesa di L. 36,900 per ampliamento del servizio merci nella stazione di Serravalle Scrivia sulla linea Torino-Genova.

*Deliberazioni del Consiglio F. A. I.* — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha rassegnati all'approvazione governativa i seguenti preventivi:

di lire 20,400 necessario per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio merci a piccola velocità nella stazione di Torino, Porta Nuova;

di lire 5700 occorrenti per la costruzione di una tenda metallica e per l'ampliamento del fabbricato passeggeri a Cardenacchia;

di lire 39,000 necessario per provvedere ai lavori d'impianto del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Monticello Alba.

*Appalti. Ferrovia Cuneo-Mondovì.* — Il 4 settembre al Ministero dei lavori pubblici ed alla Prefettura di Cuneo avrà luogo l'appalto definitivo per la costruzione del tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì, compreso fra il km. 1 880 e quello 20 100 della lunghezza di metri 18,220. L'importo è ridotto a lire 689,562 10. La cauzione provvisoria è stabilita in lire 49,600, la definitiva in 96,000 lire.

# DALLE ANTICHE PROVINCIE

## DA CARIGNANO.

Carignano, 25 agosto.

Le notizie sanitarie di questo Comune non potrebbero essere migliori. Dopo i due casi, assai dubbi, del giorno 16 corrente, alcun altro non si verificò. Dissi casi *assai dubbi*, poichè le due vittime avevano fatto il di prima una scorpacciata di meloni, inaffiandole con ripetute libazioni di acqua e perirono perciò piuttosto di indigestione che di cholera.

Nella frazione di Campagnino la salute pubblica è così buona che da parecchi giorni si tolse il cordone sanitario.

Il Consiglio comunale di Carignano, presieduto dall'egregio sindaco signor cav. Gariglio, sin da quando si manifestò il primo caso di cholera a Pancalieri, prese tutte le debite precauzioni e fece immediatamente allestire un lazzaretto capace di molti letti e provvisto di quanto occorre in sì deplorevoli circostanze. Le condizioni sanitarie del paese ci autorizzano a sperare che il lazzaretto continuerà ad essere deserto come lo è attualmente.

Nell'Ospedale il numero degli ammalati è limitatissimo.

Dal principio di quest'anno sino ad ora il numero di decessi in tutto il Comune è di una ventina inferiore a quello dello stesso periodo di tempo nell'anno scorso, il che non è poco in un Comune come questo.

# ESTERO

## Questione franco-chinese.

**Rottura diplomatica.**

La diplomazia trova mille modi per cambiare significato alle cose, che, in realtà, continuano però ad avere lo stesso valore.

La Francia si trova ora in guerra aperta colla China. A Kelung i Francesi distruggono i forti chinesi, e questi danneggiano coi tiri delle loro artiglierie *La Galissonnière*, nave francese agli ordini dell'ammiraglio Lespès; a Fu-Cèu l'ammiraglio Courbet bombarda l'arsenale, affonda e distrugge diverse navi chinesi, ed i Chinesi colano a fondo due navi francesi; l'inviato francese a Pekino, di Semallé, abbassa la bandiera e si ritira a bordo della flotta francese, e Li-Fong-Pao lascia Parigi. Eppure, malgrado tutto questo, la diplomazia nega lo stato di guerra fra le due nazioni che, secondo lei, si trovano in semplice *stato di rappresaglia*.

Questa finzione è una trovata del ministro Ferry per avere mano libera.

Se egli, infatti, dicesse d'aver dichiarato la guerra alla China sarebbe, a tenore dell'art. 6 della legge 25-28 febbraio 1875, obbligato a convocare la Camera, non potendo ottenere i suoi poteri fino ad accordargli il diritto di pace e di guerra. Ed egli sa benissimo che un forte partito nelle due Camere va formandosi contro la sua politica d'avventure coloniali.

Anzi, il Ferry è così persuaso che l'opinione pubblica francese gli è ora contraria, che cerca di rialzare il suo prestigio mediante un colpo di mano che obblighi la China ad abbassare il capo ed accettare le condizioni ch'egli vuole imporle.

Questo intimo pensiero del ministro lo lascia capire il *Temps*, con queste parole: « L'ora d'una azione energica e risoluta è suonata. Nè la China, nè le Potenze straniere devono dubitare un solo momento della volontà che abbiamo di continuare senza debolezza la riparazione dell'ingiuria fatta alla nostra bandiera, di vendicare il sangue dei nostri soldati caduti nell'imboscata di Bac-Lè. *Non sarà necessario per ciò di correre imprese pericolose e fortunose; non si tratta d'in-*

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (23)

# IL FIGLIO DELL'USURAIO

**(Le fils Maugars)**

di

**ANDREA THEURIET**

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

*Parte seconda.*

## I

(Seguito)

Stefano fu d'un tratto ripreso da inquietudine. Quel numero 8 era il quadro di Laiguier, il concorrente più serio insieme a lui. Era un dipinto leccato, di bei colori, con pretese di esattezza arcaica. La gamma fresca dei colori doveva piacere ad un occhio borghese, ma Booz stendeva il braccio verso Ruth con un gesto da teatro ed i mietitori rassomigliavano alle comparse d'un'opera buffa. Nullameno, l'esame attento che ne faceva il critico metteva di nuovo una pulce nell'orecchio al giovane Maugars. Aveva di nuovo paura.

Andava ad esaminare l'opera del suo rivale; poi ritornava alla sua. — Certamente la tela del numero 8 mancava di vita e di originalità; tuttavia aveva un valore giacchè quel critico vi si fermava con aria solenne e soddisfatta. Stefano, colla febbre addosso, errava come un'anima nelle pene e non poteva decidersi ad uscire dalla sala. Qualche volta sedeva sopra uno sgabello, tentando di cogliere al volo qualche brano di conversazione; poi, facendo uno sforzo di volontà per pensare ad altro, ascoltava macchinalmente il sordo rumore delle vetture nelle vie. In lontananza, sul lungo-Senna, un organetto suonava un valzer, di cui qualche frase penetrava nella sala dalle alte finestre. Stefano cercava di ricostituire l'aria intiera, ma d'un tratto lo riprendeva l'ossessione delle due tele, e ricominciava l'andirivieni dal numero 3 al numero 7.

— Decisamente, — diceva egli fra sè e sè, — la mia val meglio.

Le persone attente raccolte davanti al quadro glielo dicevano esse pure; e tuttavia egli aveva paura. Finiva per non più discernere i particolari; la testa gli girava, le tempia battevano forte, e, ciò malgrado, non poteva distaccare gli occhi dalle due tele, i cui colori danzavano dinanzi a lui e si confondevano...

— Signori, si chiude! — gridò un custode.

Suonavano le quattro. La sala fu presto vuota. Stefano fu spinto fuori, e si trovò in via Bonaparte.

Allora, voltando la schiena al lungo-Senna, e camminando dritto dinanzi a lui, arrivò presso la stazione Montparnasse. Il treno di Versailles stava per partire; Stefano prese un biglietto, discese a Meudon, e si cacciò nei boschi. Aveva bisogno di essere solo sotto gli alberi e di fare un esercizio violento per riaversi da quella prima commozione.

Certamente, il suo quadro era buono, ed era stato molto notato. Ora, che gli si desse o no il premio, non si poteva più negare che egli avesse talento per la pittura. Non era più il primo venuto; i cinque anni di lavoro e di privazioni che si era imposti non erano stati spesi invano. Egli stava per farsi un nome...

D'un tratto, gettando nel passato uno sguardo di trionfo, rivide quel mattino d'inverno in cui aveva lasciato Saint-Clémentin alla fine del dicembre del 1851. Gli pareva ancora di udir suo padre esclamare al momento della sua partenza: — Tu vuoi provar la vita dura? Fa pure!... Fra sei mesi, saprai dirmene qualche cosa. — Rivedeva la faccia più che fredda di sua madre, desolata dalla distruzione dei progetti ambiziosi che si era fabbricato pel suo figlio unico. Gli era sotto quegli auspici che aveva ripresa la strada di Parigi, — scarso a danari, offeso nel suo orgoglio, portando in cuore il lutto pel suo affetto figliale e pel suo primo amore, con nessun altro appoggio tranne la ferma volontà di riuscire, con nessun altro incoraggiamento che la lontana speranza d'una vittoria che intravvedeva come un fenomeno di fata morgana attraverso i vetri umidi della diligenza.....

Oh, quali dure giornate nei primi tempi, in uno studio all'ultimo piano d'una casa di via dell'Ouest, in mezzo a quella Parigi del 1852 che s'abbandonava ai piaceri e non credeva più che alla forza!... Stefano, camminando nei boschi, rievocava il tempo in cui faceva dei prodigi per non spendere di più dei 150 franchi al mese che gli mandava la signora Maugars. Faceva colazione con un pan di segale ed un pezzo di formaggio di Neufchâtel, e faceva desinare per diciotto soldi in una specie di latteria di via Vaugirard, in cui poteva, nelle sere d'inverno, fumar la pipa chiacchierando vicino alla stufa. Ricordava i primi ritratti che gli erano stati pagati, e la sua pazza gioia quando gli erano stati dati i primi 900 franchi che egli avesse legittimamente guadagnati. In mezzo a quella vita di lavoro, le settimane, i mesi, gli anni erano passati presto, finchè un giorno un dispaccio, annunciandogli che la signora Maugars era morta improvvisamente, l'aveva richiamato a Saint-Clémentin per la cerimonia funebre!

Quella morte aveva sorpreso il signor Maugars nella piena prosperità. Egli era consigliere generale, candidato alle prossime elezioni legislative, ed era stato da poco decorato. La piccola città di Saint-Clémentin tremava dinanzi a quel tirannello che era diventato bigotto, faceva revocare i funzionari non ben pensanti e teneva nella sua mano il paese. Durante la triste settimana che passò a Saint-Clémentin, Stefano intravvide e indovinò le vessazioni arbitrarie e gli abusi di autorità del signor Maugars; ciò non contribuì naturalmente a riconciliarlo con suo padre. Il loro malagevole ed increscioso colloquio era terminato con questo dialogo glaciale al momento in cui il giovane stava per risalire nell'*omnibus*:

— Persisti dunque a menare la tua vita da vagabondo? — aveva domandato sarcasticamente il banchiere.

— Persisto a voler vivere col mio lavoro.

— Sai che ti devo dar conto della successione di tua madre? — aveva soggiunto il signor Maugars con un po' di esitanza.

— Grazie, non pretendo alcun conto... Non voglio nulla di più di quello che mia madre mi mandava ogni mese.

Il banchiere non aveva insistito.

— Sempre delle idee da puritano! — mormorava egli facendo schioccar le dita. — Ti nutri di chimere!... È carne magra, sai! e verrà un giorno in cui sarai ben felice di tornar ad assaggiar la mia cucina!

Stefano non aveva risposto. La sua più gran paura, nel partire da Saint-Clémentin, gli era che quella predizione avesse ad avverarsi un giorno ed egli dovesse ritrovarsi alla mercè di suo padre. Avrebbe preferito guadagnarsi il pane spaccando pietre sulle stradone!...

E perciò, come era fiero, quella sera dell'apertura del concorso, del primo sorriso della vittoria! — Stanco della sua corsa attraverso i boschi, andò a mettersi a tavola sotto il pergolato d'una trattoria di Bellevue, d'onde scorgeva fra i castani un gomito della Senna, e al di là, nella nebbia dorata, tutta Parigi illuminata dal sole del tramonto. Mangiando, Stefano guardava con orgogliosa soddisfazione il panorama di quella grande città, in cui, fra tre giorni forse, il suo nome doveva essere acclamato dall'eco potente dei giornali. In mezzo al fumo, spuntavano leggiè le guglie delle chiese, le cupole dei grandi palazzi, e a migliaia i tetti delle case; qua e là un vetro esposto al sole mandava sprazzi di luce porporina; poi, a poco a poco, il crepuscolo ammorzava le linee vive, il cielo imbruniva, le forme diventavano confuse, e d'un tratto, come una riga di polvere, lunghe file di fiamme da gas s'accendevano, cospargendo come di stelle l'immensa distesa nebbiosa.

Stefano, ebbro per le commozioni della giornata e fors'anche per la bottiglia di vino vecchio che aveva bevuto, domandava a se stesso se quella grandiosa illuminazione non aveva luogo solo per festeggiare il suo trionfo. Gli pareva di leggere sull'orizzonte, in lettere di fuoco: « Tu avrai il premio di Roma! »

## II.

L'esposizione pubblica dura tre giorni, e la Giuria non pronuncia il suo giudizio che nel pomeriggio del quarto. Stefano Maugars avrebbe voluto poter dormire durante quelle interminabili giornate di attesa. Fu per un momento tentato di rimanersene a Bellevue e di non ritornare a Parigi che quando il giudizio fosse conosciuto. Ma la sala in cui il suo quadro era esposto l'attraeva come una calamita. Tornò a casa quella sera stessa.

L'indomani ed il posdomani i giornali parlarono naturalmente del concorso. La maggior parte dei critici lodavano il quadro numero 7 e gli assegnavano il primo posto. Quelli stessi che formulavano alcune riserve, non potevano far a meno di riconoscere il merito di quel lavoro. Nel mondo dei pittori e degli allievi della Scuola l'opinione si pronunciava nettamente in favore di Stefano Maugars.

(Continua)

*vadere la China, d'impadronirsi delle sue provincie, di correre i rischi d'una spedizione lontana e pericolosa, e di farne le spese.*

« Noi abbiamo nei mari dell'Asia delle forze sufficienti per far sentire alla China il peso della nostra potenza, per rimborsarci delle spese che la doppiezza di quel Governo impose al nostro bilancio. Il vasto sviluppo delle sue coste, le sue risorse militari, la sua marina mercantile — che non potè mettersi tutta sotto la protezione d'una bandiera neutra — sono a nostra discrezione. Senza esporre la bandiera francese a delle avventure, la nostra marina saprà impossessarsi di pegni preziosi, che ci permetteranno d'aspettare che lo Tsung-li-Yamen ritorni a miglior consiglio. »

Come si vede da ciò, Ferry cerca: d'assicurare i Francesi che le spese di guerra finiranno per non gravare sul bilancio; che il Governo non intende intraprendere una lunga e costosa spedizione.

Rimane ora a vedersi se la diplomazia chinese, che conosce benissimo la falsa posizione del Ferry di fronte alla nazione francese, lo asseconderà nella sua politica per definire in fretta la vertenza o se cercherà di esautorarlo consigliando a Pekino la politica della resistenza.

Intanto a Parigi e Pekino le relazioni diplomatiche sono rotte, ed i rispettivi ministri lasciarono quelle capitali. Però a Parigi è rimasto l'inviato militare chinese, colonnello Tseng-ki-Tong, il quale potrebbe benissimo aver ricevuto l'incarico di continuare a trattar colla Francia via ufficiosa.

Inquanto alle Potenze europee, pare siano decise a secondare la politica francese in China. Si pretende anzi, così afferma la *Corrispondenza di Pesth*, che Bismarck siasi così espresso a questo riguardo:

« La Germania e la sua alleata, l'Austria, saranno colla Francia nel conflitto franco-chinese, come già lo furono nella questione tunisina. »

Un avvenire non lontano ci dirà se la politica dei pegni di Ferry, o quella chinese avrà il sopravvento. Intanto la China mandò una nota di protesta, contro l'azione francese, a tutte le grandi Potenze.

### I giudizi della stampa europea.

La stampa tedesca in generale è ottimista e vede di buon occhio che la Francia sia impegnata in lontane imprese.

Il *Tageblatt* assicura che la situazione non è peggiorata per il bombardamento di Fu-Ceu, e non crede improbabile « che altre Potenze intervengano per provocare un equo componimento tra China e Francia. » La *National Zeitung* non crede che la China si decida alla guerra ed aggiunge che nei Circoli politici berlinesi si afferma la China non voler pagare l'indennità richiestale « perchè il tesoro imperiale è vuoto. » La *Post* crede che non si può dubitare del successo militare della Francia, ed invita il Governo francese a non lesinare sui mezzi.

A Vienna la stampa tutta fa voti per il pronto trionfo delle armi francesi, e ciò in odio all'Inghilterra.

Il *Tageblatt* di Vienna infatti dice: « Qualsiasi ingrandimento della Francia è una perdita per l'Inghilterra. Se la Francia, dopo la guerra, impone le sue condizioni di pace alla China, si può prevedere che quest'ultima, in avvenire, non ascolterà più che i consigli della Francia. »

In Inghilterra non si cela la soddisfazione che si proverebbe, qualora la questione chinese obbligasse la Francia ad una lunga e costosa guerra nell'estremo Oriente. Le complicazioni della Francia in China diminuirebbero le sue forze nella questione egiziana. La diplomazia inglese, l'unica che fosse nel caso d'intromettersi per evitare la guerra, non fece un sol passo, non diede un solo consiglio ai Chinesi e lasciò correre l'acqua per la sua china.

### Le operazioni militari.

Intanto che i Gabinetti e la stampa europea discutono la questione, gli ammiragli francesi vomitano mitraglia sui porti chinesi.

L'ammiraglio Courbet, comandante supremo della squadra, si trova davanti a Fu-Ceu colle corazzate *Bayard* e *Atalante*, l'incrociatore *D'Estaing*, gli avvisi *Hamelin* e *Volta* e le cannoniere *Aspic* e *Lutin*.

L'ammiraglio Lespès a Kelung dispone della corazzata *La Galissonnière*, dell'incrociatore *Villars*, delle cannoniere *Lynx* e *Vipère*.

La corazzata *Triomphante*, l'incrociatore *Château-Renaud* e l'avviso *Parseval* sono in crociera davanti a Woosung.

Tutto compreso, Courbet ha sotto i suoi ordini: 14 navi armate di 129 cannoni con 3000 uomini d'equipaggio.

Con queste forze il Courbet tentò di impossessarsi di Kelung, e bombardò Fu-Ceu.

L'arsenale di Fu-Ceu, uno dei più importanti che la China possieda, si trova, a circa 25 chilometri dalla città omonima, sul fiume Min. L'entrata di questo fiume è guardata da una batteria posta sulla riva destra, da due forti e due batterie poste sulle isole di Wu-Fu e La Woos, nonchè dal forte di Woo posto sulla riva sinistra.

Più indietro, sempre sulle rive del fiume — ove questo forma la stretta di Mingan — sonvi ancora alcune batterie ed i forti di Kao-Tung e Mingan.

L'arsenale stesso poi si trova in una svolta del fiume, coperto, dal lato di terra, da alcune colline. Per i banchi di sabbia siti all'imboccatura principale del Min, le navi che vogliono penetrare nel fiume sono obbligate a passare sotto il fuoco delle batterie delle isole di Wu-Fu e Woos.

Fu-Ceu è la capitale della provincia di Fu-Kien e giace a 44 chilometri dalla foce del Min sulla riva sinistra del fiume stesso. La sua popolazione conta 630,000 anime, fra cui circa 9000 manciuri e 240 negozianti europei ed americani. A Fu-Ceu esiste un ponte a 36 arcate, lungo 934 metri, che venne fabbricato 1303 anni prima dell'èra cristiana.

L'arsenale di Fu-Ceu venne costrutto da due ufficiali della marina francese passati al servizio della China circa una ventina d'anni fa.

Mentre i Francesi intendono limitare le loro operazioni guerresche alle coste, i Chinesi pare abbiano intenzione di portare la guerra al Tonkin, per colpire al cuore la potenza francese nell'Indo-China.

Si pretende infatti che il governatore del Yunnan abbia ricevuto l'ordine d'invadere quel paese con due eserciti.

I Francesi invece inviano rinforzi a Courbet. I due incrociatori *Rigault-de-Genouilly* e *Champlain* sono già partiti per i mari di China, e le navi *Nielly* e *Lapérouse* stanno apparecchiandosi alla partenza. Vedremo ora chi avrà ragione se i Francesi, che vorrebbero limitare la guerra al mare per evitare i rischi d'una grande spedizione, od i Chinesi che vogliono tirarla in lungo portando la guerra nel Tonkin.

## Dalla Francia.

*I pegni in China — Un nuovo imprestito francese sull'orizzonte.*

Parigi, 23 agosto.

(R. R.) — Vi ho tenuti al corrente di tutti gli avvenimenti principali concernenti la questione franco-chinese.

È un bel fatto! la Francia bombarda Fu-Ceu; le relazioni diplomatiche fra la Francia e la China sono interrotte ufficialmente eppure Ferry sostiene che la guerra non è punto dichiarata prova ne sia che se la guerra ci fosse, lui, Ferry, avrebbe dovuto, secondo lo spirito della Costituzione, riunire la Camera e chiedere l'autorizzazione.

Ferry ha fatto una nuova trovata che si può ben qualificare di *comble de l'opportunisme*.

Il bombardare le fortezze chinesi, l'impadronirsi di porti e miniere chinesi, l'uccidere i soldati chinesi il presidente del Consiglio qualifica tutto ciò di semplici *prises de gages*.

La China, dice Ferry, non ha rispettato i trattati ci deve quindi del risarcimenti di danni; egli è perciò che per rappresaglie o per essere certi che saremo pagati, gli distruggiamo gli arsenali, e ci impadroniamo delle sue miniere. Ma quanto ad essere in istato di guerra con lei, nemmeno per sogno!

Tutto questo è bell'è buono, ma non toglie che le spese, cui la Francia deve sobbarcarsi per condurre a buon fine le *représailles et prises de gages*, sono e saranno enormi.

Prima di separarsi, le Camere hanno approvato, per saldare le spese del Tonkin, un credito di 34,488,000 franchi; non contiamo, ben inteso, le spese votate precedentemente e già assorbite da un pezzo: l'art. 2 della legge dice che questi 34 milioni e mezzo saranno prelevati sul bilancio ordinario del 1884.

Dal 1872 fino all'ultimo imprestito del febbraio 1884, la Francia ha avuto a sua disposizione la miseria di 5 miliardi 375 milioni di franchi!

Le spese, secondo i conti presentati dal Ministero delle finanze, sarebbero state di 5 miliardi 127 milioni. Si dovrebbe dunque avere un'eccedenza in cassa di circa 248 milioni di franchi.

Errore! Il ministro dice che invece si trova con un passivo di 300,000 franchi, ed aggiunge che lo scoperto del bilancio dal 1874 in qua ammonta a 809 milioni di franchi; c'è stata la diminuzione dell'imposta sui vini e sugli zuccheri, le sovvenzioni straordinarie a diritta e sinistra, le spese di Tunisi, del Congo, ecc.

In buona sostanza, se si vogliono avere nuovi fondi per le future spedizioni chinesi, bisognerà ricorrere ad un nuovo imprestito. È questo che ho voluto apprendervi oggi; aggiungerò che i giornali ufficiosi hanno già aperto nelle rispettive colonne una campagna allo scopo di preparare il terreno per questo nuovo imprestito, che andrà ad aggiungersi al debito già esistente che ascende pel momento a circa 27 miliardi di franchi, per i quali la Francia paga ogni anno un miliardo e 325 milioni d'interesse!

Sono belle cifre non è vero? ma tutto ciò non basta ed avremo fra breve il nuovo imprestito; ed è quello che io ho voluto oggi annunziare ai cortesi lettori onde possano preparare i fondi per la futura sottoscrizione. Si sa che per i primi sottoscrittori ogni imprestito è una fonte quasi certa di lucro, ben inteso purchè sappiano vendere a tempo!

## ESPOSIZIONE

### IL XIV CONCERTO DELL'ORCHESTRA TORINESE

L'aspettazione vivissima che l'interessante programma di ieri aveva indotto nei frequentatori dei concerti non è stata defraudata. La sala amplissima, avuto riguardo alla stagione, era più che discretamente popolata, per modo che la cassetta degli introiti, infallibile termometro della confidenza del pubblico, segnò un sensibilissimo aumento dal concerto precedente.

Ho già accennato che attorno alla sinfonia di Sgambati, che costituiva come il *chiodo*, per dirla alla gallica, del concerto di ieri, il Faccio aveva speso le cure più diligenti, impiegando l'orchestra per due settimane in prove quasi esclusive di questa composizione, e cesellando con infinito amore sto per dire, ogni battuta di questo difficile lavoro. Il risultato si è visto ieri, ed è stato trionfale: quantunque la sinfonia non si possa assolutamente mettere tra i pezzi di facile comprensione, la precisione dell'esecuzione è stata tale che tutte le linee del lavoro apparvero disegnate potentemente, nessuna particolare andò perduta, la prospettiva fu perfettamente indovinata, e dopo i singoli numeri scoppiarono entusiastici gli applausi con tanta insistenza da indurre tutto il Corpo orchestrale ad alzarsi in piedi in segno di ringraziamento. Il Faccio, con quel suo grande cuore d'artista, era raggiante di meritata soddisfazione e ne aveva profonda ragione, perchè nessuno al pari di lui avrebbe saputo tradurre così potentemente davanti al pubblico le intenzioni del compositore. E si noti che l'interpretazione vigorosissima e veramente degna di ogni encomio è stata coscienziosa fino allo scrupolo: non c'è stato assolutamente il menomo ornamento che non sia stato studiato, provato e riprovato, si può dire, fin quasi alla perfezione.

Fra i cinque tempi, quello che segnò il punto culminante del successo è stato il quarto, la *serenata*. Io non credo questo numero per originalità, nè per importanza, nè pel carattere superiore agli altri, ma era naturale che per la sua assoluta chiarezza, per la quadratura ritmica, per la delicatezza dello strumentale esso facesse profonda impressione sul pubblico, specialmente alla prima audizione ed il pubblico lo volle con molta insistenza ripetuto.

Del resto, la pagina delicatissima lo merita completamente: anche a Parigi, Sgambati ebbe a questo punto la soddisfazione di un *bis*, e questo risultato si avrà anche altrove tanto più che un inopportunamente egli ha ultimamente messo una specie di chiusa a questo pezzo che lo finisce completamente; questa *coda* non si trova ancora nella partitura stampata.

Un curioso episodio è successo al principio di questa serenata; dopo poche battute si udì un fischio prolungato, ostinato, che produceva colla tonalità dove ci trovavamo un intervallo molto disarmonico: Faccio ha sospeso l'esecuzione e l'ha solo ricominciata quando il fischio cessò: la colpevole di questa irriverenza era... una macchina a vapore, quella, credo, della ferrovia microscopica che corre nell'interno dell'Esposizione. Siccome il caso di un disturbo reale immenso del concerto non è nuovo, non si potrebbe pigliare qual he provvedimento perchè non fosse ripetuto? In fin dei conti non si tratta che di un'ora e mezzo per settimana, ed in tutte le altre trecento e più ore tutte le macchine della Esposizione possono fischiare a pieni polmoni.

La cura particolare posta nell'interpretazione della sinfonia di Sgambati non ha nociuto all'esecuzione degli altri pezzi, i quali furono anch'essi applauditissimi ed a ragione. Il preludio del *Tristano ed Isolda*, pagina tra le più meravigliose di Wagner, dove la sensualità dolce per essere spiritualizzata nel modo più nuovo, fu reso stupendamente; e la briosissima *ouverture* di Auber che aprì il concerto e quella di Mancinelli che lo chiuse fecero un contrasto opportunissimo al fondo serio, severamente artistico del programma.

Dopo il successo di ieri è desiderio generale che la sinfonia di Sgambati venga ripetuta, e piuttosto due o tre volte che una sola; ed ora che l'Orchestra ha anche altre quotidiane occupazioni pel teatro, non sarebbe inopportuna anche la ripetizione di qualche altra concezione di grandi proporzioni, come la sinfonia *Nella selva* di Raff. Poichè, auspice il laboriosissimo Faccio, l'Orchestra dell'Esposizione ha pel momento un discreto *repertorio*, se ne può valere largamente; e chissà che tutto non concorra poi alla soluzione del problema di dare nuova stabilità alla nostra Orchestra ad Esposizione finita, come è veramente a desiderarsi.

Conchiudo colla speranza che l'eco dell'imponente dimostrazione di ieri giunga a Giovanni Sgambati e lo induca a realizzare il progetto di una visita sua a Torino. Credo che qualche concerto all'Esposizione dove egli si facesse apprezzare come compositore e come impareggiabile esecutore, avrebbe non solo la probabilità ma la certezza di riescire una festa artistica memorabile, e faccio voti caldissimi perchè questa si avveri.

VALETTA.

## SPORT.

Nella lunga e gloriosa serie delle feste per la Esposizione, queste, allestite dallo Sport velocipedistico italiano, sono riuscite fra le più belle e più geniali. Diremo di più, esse hanno rivelato al pubblico i progressi rapidissimi fatti dai *Veloci-Clubs* d'Italia, hanno manifestato come la velocipedia, già in fiore presso altre nazioni, abbia preso anco fra noi un posto notevole nello *sport* e nella ginnastica. Noi vediamo con piacere la nostra gioventù correre a queste gare, che ingagliardiscono il corpo e avvezzano alle utili fatiche.

* * *

Ieri, adunque, nel Velodromo sul corso Duca di Genova, hanno avuto luogo le annunziate *corse nazionali e internazionali*, a cui presero parte rappresentanti di *clubs* veneti, lombardi, piemontesi, liguri, toscani, romani e francesi.

Dai palchi assisteva un pubblico variopinto, allegro, chiacchierino, pittoresco delle feste dello *sport*, a cui danno buon contingente le signore eleganti negli abiti estivi dai colori vivaci.

* * *

Alle ore 4,20 pom., arrivano il Principe Amedeo coi tre figli, il prefetto Casalis, il sindaco Di Sambuy e le altre autorità, e tutti prendono posto nel palco di mezzo, al suono della marcia reale.

La Stampa è al suo posto. Mancano gli Ambasci; e la loro assenza è vivamente *sentita*, per cui essi oramai erano divenuti gli *habitués* di tutti i divertimenti. Ma essi veleggiano alla volta dei *patrii lidi*.

* * *

La gara si inaugura con la sfilata di tutti i *clubs*. Precedono i Veronesi con la loro fanfara e la bandiera; e via via li seguono, sulle veloci ruote, tutti gli altri. Lo spettacolo è divertente e pittoresco. Si osserva fra tutti un *tandem* e un *tricycle*.

Dopo la sfilata, hanno immediatamente principio le singole gare, delle quali ecco i rispettivi risultati.

* * *

*Corsa veneta.* — Percorso: m. 2500 (giri 4). — Premi: I medaglia d'oro; II medaglia d'argento; III medaglia di bronzo. Tutti tre i premi sono dati al V.-C. di Verona.

Arrivano: primo il signor Giovanni Franceschini; secondo il sig. Vittorio Tornene; terzo il sig. Angelo Zampini, tutti tre del V.-C. di Verona.

* * *

*Corsa Lombardia.* — Prima serie riservata al Veloce-Club e Circolo Velocipedistico di Milano. — Percorso: m. 2500 (giri 4). I premi — dono del Circolo Velocipedistico di Milano — consistono in tre medaglie, una d'oro e due d'argento.

Arrivano: primo il sig. Giuseppe Loreta; secondo il sig. Cesare Lattuqua; terzo il sig. Enrico Tarlarini — tutti del Circolo C.-V. di Milano.

* * *

Seconda serie riservata alla Società incoraggiamento corse velocipedistiche di Milano e V.-C. di Como. — Percorso: m. 2500 (giri 4). I premi — dono della Società di incoraggiamento — consistono in tre medaglie, d'oro, d'argento e di rame.

Arrivano: primo il sig. Luigi Figini; secondo il sig. Carlo Origgi; terzo il signor Flaminio Piacentini; quarto il sig. Montefameglio.

* * *

*Corsa Piemonte e Liguria.* — Percorso metri 2500 (giri 4).

I premi consistono in tre medaglie: d'oro, d'argento e di bronzo. Il primo è dono della Società *Cristoforo Colombo* di Genova; gli altri due sono dati dal Veloce-Club Torinese.

Arrivano: primo il signor Emanuele Tortarolo del V. C. Ligure; secondo, il signor Adolfo Mazza, del V. C. Torinese; terzo, il signor Isaia Levi, del V. C. Torinese; quarto, il signor Cesare Buttola, del V. C. Ligure; quinto, il sig. Gius. De-Benedetti, del V.-C. Torinese.

* * *

*Corsa Italia Centrale e Meridionale.* — Percorso: metri 2500 (giri 4). — I premi sono tre: coppa in bronzo, dono del Veloce-Club di Roma; due medaglie, una d'oro, l'altra d'argento, donate dal Velo-Sport di Roma.

Arrivano: primo, il signor Giorgio Davidson del V.-Sport di Roma; secondo, il signor Umberto Dogliotti del C.-V. di Siena; terzo, il signor barone Alessandro De-Saviette, del Circ. Veloc. Fiorentini; quarto, il signor Giuseppe Monti, del V.-Sport di Roma.

* * *

*Corsa internazionale* (tricicli). — Percorso metri 1600 (giri 3).

Premi: I. L. 300 e medaglia d'argento dorato; II. L. 150 e medaglia d'argento; III lire 50 e medaglia di bronzo. I premi in denaro son dati dalla Commissione dei festeggiamenti; le medaglie dal V. C. Torinese.

Arrivano: primo, il signor P. Médinger, champion de France; secondo, il sig. L. De Civry, champion du monde; terzo, il signor H. O. Duncan, champion d'Écosse.

* * *

*Corsa Principe Amedeo.* — Campionato dei Clubs italiani. Questa è riservata ai premiati delle gare precedenti. — Percorso: m. 5000 (giri 8). Premi: I, coppa di marmo con piede in bronzo, dono di S. A. R. il duca d'Aosta; II, anfora, dono del V. C. di Milano; III, coppa con portafiori; IV, tavolino da fumatore; V, calamaio, doni del V. C. Torinese.

Al primo arrivato in questa gara, spetta il titolo di *Campione dei Clubs italiani*.

Questa gara è riuscita stupendamente e per la valentia dei campioni che vi presero parte, e per l'impegno con cui l'ambito premio venne disputato.

I gareggianti arrivarono in quest'ordine: primo, il signor Loreta; secondo, il signor Mazza; terzo, il sig. Tortarolo; quarto il sig. Franceschini; quinto, il sig. Origi.

Al Loreta — dichiarato Campione dei Clubs italiani — vien fatta una vera ovazione.

* * *

Durante questa corsa — la quale chiuse egregiamente il geniale spettacolo — uno dei gareggianti, preso dal crampo in una gamba, fu costretto a fermarsi. Da prima si credeva che si fosse fatto male. Fortunatamente non era vero. La fu pel valente velocipedista una semplice disdetta! A un'altra volta.

I nostri bravi velocipedisti torinesi, terminate le gare, furono ricevuti nel palco reale dal Duca d'Aosta, il quale li complimentò vivamente augurandosi che la nobile istituzione proceda sempre così nella via del progresso.

* * *

Oggi, alle 6 1/2 pom., i velocipedisti tutti si adunano a fraterno simposio al Ristorante Cappelli nel recinto della Esposizione.

Stasera assisteranno alla *serata di gala* loro offerta al circo Wulff.

## Arti e Scienze

Lunedì, 25 agosto

**Teatro di beneficenza.** — Nella popolosa borgata della Madonna del Pilone, prospera e rende segnalati servizi alla pubblica beneficenza, il nuovo teatrino eretto nei dominii dei popolari fratelli Luino, per opera di volenterosi e filantropi cittadini, a favore dell'Asilo Infantile *Regina Margherita*.

Venerdì sera, drammatica e prestidigitazione. Ieri sera, quadri dissolventi e drammatica.

I primi li offerse gentilmente il sig. Arbore, il quale fece fare al pubblico una passeggiata intorno al mondo, proprio di gusto, mostrando pure a giro di Scioptikon, quadri e scene dei più rinomati artisti italiani e stranieri.

Vedute colorate, umoristiche ed i cosidetti giuochi di cromotropia.

Chiuse lo spettacolo la brillante farsa: *La consegna è di russare*, eseguita dalle signorine L. Miglietti ed M. Russi e dai signori A. Gualtieri e V. Galliet.

Il Gualtieri sostenne la parte del soldato in dialetto milanese, facendo smascellar dalle risa il pubblico.

Una serata, insomma, divertente.

Suonava negli intermezzi la musica della Società filarmonica locale.

**Il *Mefistofele* di Boito a Dublino.** — Un telegramma ci ha annunziato l'esito felicissimo ottenuto dal *Mefistofele* al Gaiety-Théâtre di Dublino.

Ora diamo su quello spettacolo, eccezionale per la capitale dell'Irlanda, i seguenti particolari:

L'opera del Boito venne rappresentata in lingua inglese.

Piacque moltissimo il prologo, di cui si chiese la replica.

Nel primo atto applausi ai cori, danze, ballata del fischio.

Atto secondo: replicato il quartetto con tre chiamate agli esecutori; fanatismo la ridda infernale.

Atto terzo: grandi applausi alla uscita di Margherita; il duetto: *Lontan lontano* entusiasmò; quattro chiamate.

Atto quarto ed epilogo: fanatismo e delirio. Marie Roze fu una stupenda Margherita; nel corso della serata le vennero presentati nove stupendi *bouquets*. Benissimo Ludwig (Mefistofele), Mac Kakin (Faust), Burton (Marta). Ottimamente orchestra e cori diretti dal maestro Goossens. Scene e vestiario riuscitissimi. Calato il sipario, il pubblico volle esternare la propria soddisfazione chiamando al proscenio per ben cinque volte il direttore del teatro, Carlo Rosa, con tutti gli artisti ed i cori.

**L'arte drammatica italiana.** — Annunciano i giornali di Venezia che a giorni quel teatro Goldoni sarà svegliato con *colpi sonori e terribili* dalla Compagnia drammatica di Gaetano Benini, diretta da Albano Mazzetti, la quale rappresenterà le più *acclamate (?)* novità del giorno, quali *Miella, Ruota terribile, Delitti d'amore, I creditori del patibolo, Signora di Trèves, Michele Strogoff*, ecc.

Povero Goldoni e povera arte drammatica italiana!

## CRONACA

Lunedì, 25 agosto

**Raffronto quotidiano** fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

| PERIODI | a domicilio | Negli Ospedali | Totale | Minori d'anni 7 | Non residenti a Torino |
|---|---|---|---|---|---|
| Dal 1° al 24 agosto 1883 | 269 | 232 | 501 | 216 | 16 |
| Dal 1° al 24 agosto 1884 | 265 | 193 | 458 | 149 | 16 |
| 24 agosto 1883 | 11 | 14 | 25 | 11 | 0 |
| 24 agosto 1884 | 9 | 8 | 17 | 7 | 0 |

*NB.* La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

**Adunanza di operai muratori.** — Ieri, alle 9 pom., si adunarono nei locali dell'Associazione democratica subalpina (gentilmente concessa) in via Maria Vittoria, N. 27, oltre a 200 operai muratori, garzoni e manovali per *istudiare il modo di creare un'Associazione federale di collocamento e d'iscrizione in favore dei confratelli senza lavoro.*

Aprì la seduta il presidente del Comitato provvisorio, signor Rocco Ottavio, il quale spiegò il concetto dell'associazione, che ha per iscopo di togliere l'onta della *piazza*, cioè il modo di offrirsi ai capi-mastri come mercanzia o bestiame da lavoro. La piazza, egli dice, offende l'amor proprio dell'operaio e lo espone al ludibrio dei compagni e degli operai delle altre professioni; dimostra con brevi parole l'utilità delle Società di mestiere le quali tendono a migliorare le sorti dell'operaio.

Parlarono in seguito l'operaio Bottalla Emanuele, del Comitato, ed il facente funzione di segretario, Vitè, sostenendo i diritti degli operai.

Dopo aver fatto adesione alla nuova associazione, l'assemblea si sciolse.

Il Comitato notifica che le adesioni alla nuova Società si ricevono nelle sere di martedì e venerdì di ogni settimana presso l'Associazione democratica subalpina dalle 8 alle 10 pom.

**Congressi ed Associazioni fra cuochi, camerieri, ecc., ecc.** — Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera, dichiarando chiusa, per parte nostra, ogni polemica su questo argomento:

« Nella Cronaca di ieri codesta accreditata Gazzetta e sotto la rubrica *Cuochi e camerieri*, abbiamo letto una corrispondenza del Comitato dell'Associazione italiana fra cuochi e camerieri d'alberghi e trattorie che direttamente ci riguarda.

« Noi applaudiamo di cuore al pensiero che la dettava, ma poichè le notizie esposte non sono esatte e potrebbero far nascere degli equivoci fra i nostri confratelli di Torino e d'altrove aderenti al programma per la formazione di una *Associazione nazionale fra il personale di servizio in genere*, stato approvato all'unanimità di voti all'assemblea tenutasi al Ristorante Chiuri a Doux il 7 corr. mese od in altre, preghiamo la S. V. Ill.ma, tranne propugnatore d'ogni causa giusta ed onesta, a voler inserire nelle colonne del suo giornale questa nostra risposta onde mettere in chiaro i fatti che ci riguardano.

« Anzitutto ci teniamo a dichiarare che il signor Alberico Pierotti, promotore della suddetta Associazione, non fu mai promotore del convegno d'Acqui, ma fu invitato ufficialmente da questo Comitato provvisorio, in seguito ad invito dei nostri compagni e cinque rappresentanti 16 Associazioni costituite per concertarsi su vari punti riguardanti il Congresso da tenersi in Torino nella prima quindicina d'ottobre prossimo.

« E ben vero ch'egli alla vigilia del congresso dei cuochi e camerieri, se più così si vuol chiamare, tenutosi al Circolo *Excelsior*, 18 luglio scorso, convocò un'adunanza al *Ristorante Chiuri* per esporre proposte che, sebbene tutt'affatto nuove, venivano approvate a pieni voti da molta continua di nostri compagni intervenuti all'adunanza, la quale dava incarico ai promotori di essa, signori Alberico Pierotti, Zemmi fratelli, Borra M., di presentarli al congresso sopra citato per la loro discussione, giuntivi per imporle a quel Comitato. E ne quel Comitato, ne il congresso non solo non vollero saperne delle approvate innovazioni del signor Pierotti presentate alla presidenza, ma gli si negava costantemente la parola con tono un po' barbaro, sebbene avesse pagato la tassa di 10 lire per poter prendere parte al congresso e lo si minacciò persino di applicargli un articolo dello statuto in discussione non ancora approvato!!!

« Trattavasi di allargare la cerchia della Società costituendo ammettendovi a farne parte tutte le classi del personale di servizio e di diminuire l'esorbitante tassa d'ingresso stabilita in lire 10 affinchè tutte le borse potessero intervenire.

« Voleva il Pierotti e vuole ancora, come vuol questo Comitato, che ha fatto sua l'idea già radicata del suo presidente, costituire una associazione nazionale di fratellanza e mutuo soccorso fra cuochi, camerieri d'esercizi pubblici e case private, caffettieri e pasticcieri, confettieri, liquoristi ed affini, senza far alcuna resistenza a padroni e nè promuovere scioperi, come si ebbero pensato di propagare per le città ed altre instituzioni e locali via.

« L'intenzione nostra, modestia a parte, ci pare ottima senza dubbio alcuno, ed è perciò che vi abbiamo consacrato tutte le nostre forze (povere debili morali ed intellettuali, per ottenere in uno attuazione e di riunire in un tutto omogeneo tante e sì disparate e così complesse cose, che i quei Comitato parvero inaccettabili. Noi rispettiamo l'autonomia di tutte le esistenti Società di mutuo soccorso, e se esse fioriscono in quasi tutte le città d'Italia, perchè non potranno fiorire noi pure?

« Gli stessi pare abbiano pensato i nostri colleghi d'Acqui, avendo accettato il nostro programma, e se uno ha creduto bene di proporre l'abbandono del mutuo soccorso, e l'altro, inventando a suo piacere per uso e consumo la corrispondenza del 18 sulle assemblee presentate dal Pierotti, non vuol dire che ci abbia condannati al silenzio, e l'eccezione non fa la regola.

« In ogni modo, desideriamo che i nostri confratelli di Torino, d'Acqui e di qualsiasi altro luogo sappiano che questo Comitato generale provvisorio non ha rapporto alcuno colla Associazione italiana fra cuochi, camerieri di alberghi e trattorie, che noi non osteggiamo per nulla affatto, ma alla quale anzi auguriamo delle ogni felici.

« Facendo le dovute nostre scuse d'aver tanto abusato della sua bontà, aggradisca, ill.mo signor Direttore, i sensi della più alta stima.

« *Devotissimi*

« Il Comitato generale provvisorio per l'Associazione nazionale di fratellanza del personale di servizio e pel Congresso.

« *Il presidente*: Alberico Pierotti, cameriere.

« *Il vice-presidente*: Zemmi Francesco, id.

« *Membri*: Bacchieri Giuseppe, cameriere — Varese Adolfo, caffettiere — Gallo Matteo, cuoco — Rossi Pietro, caffettiere — Oggero Pietro, cuoco — Zemmi Carlo, caffettiere — Bossini Luigi, cameriere — Ghiazzi Dario Pietro, dispensiere — Dario Speziali, birraio — Venanzio Delfino, caffettiere.

« Inoltre si rendono solidali della presente 16 rappresentanti di Associazioni costituite residenti in Acqui. »

Avevamo già desolta questa lettera, quando leggemmo in un altro giornale torinese un altro scritto dei signori Pierotti e De-Fabiani's con un accenno [illegible] poco cortese per noi. Primo impulso dell'animo nostro, giustamente risentito, era di rimandare la pubblicazione della precedente; ma ci trattenemmo; l'averla accettata serva di lezione, e insegni ai suddetti signori che la *Gazzetta Piemontese* non è organo esclusivo di nessuna Società o Circolo privato. Essa serve il pubblico come meglio può e sa, solo si rifiuta di servire gl'indiscreti e gli scortesi.

**Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— La *Fratellanza democratica* degli operai ed operaie degli stabilimenti governativi invita caldamente i soci ad intervenire numerosi all'adunanza straordinaria che avrà luogo domani, martedì, per discutere sul seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale precedente;

Nomina dei membri del Comitato mancanti;

Disposizioni pel segretario;

Discussione sul regolamento interno;

Relazione della rappresentanza delle Società consorelle d'Italia.

**Alienato di mente.** — Ieri, poco dopo il meriggio, due guardie municipali arrestarono, in piazza Vittorio Emanuele I, un individuo che chiedeva l'elemosina con insistenza ai passanti, e commetteva nello stesso tempo degli atti e delle stranezze che facevano dubitare fosse alienato di mente. Accompagnato alla Questura e interrogato sulle sue generalità, prima disse che si chiamava Rolandi Ippolito, d'anni 44, e che faceva il falegname, poco dopo si qualificò per Patrucco Pietro.

La Questura lo tenne in camera di sicurezza.

**Insulti e schiaffi.** — Altro guardie arrestarono sul corso del Valentino e accompagnarono alla Questura i nominati G... Giovanni, d'anni 18, e F... Paolo, d'anni 25, fumisti, perchè senza motivo alcuno insultarono e schiaffeggiarono il cuoco del *Ristorante La Pergola*, e con uno sgabello ferirono al capo un cameriere dello stesso albergo. Il ferito venne dagli agenti municipali accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, ove fu medicato.

La ferita venne giudicata guaribile in sei giorni.

**Fuoco al camino.** — Ieri fu avvertito il fuoco in un camino del panettiere Dalmazzo Giovanni, in via Santa Chiara, n. 20. Intervennero pompieri e guardie municipali ed in breve riuscirono a spegnerlo senza gravi danni.

**Gelosia.** — Tal F... Giuseppe di Matteo, d'anni 23, alle ore 10 di ieri sera, in via Valtorta, per gelosia di donne, venne in rissa colpito da un sasso alla testa ad opera di uno sconosciuto. Venne accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, ove la ferita fu giudicata guaribile in giorni otto.

**Poponi e pere immature.** — Stamane sul mercato delle frutta a Porta Palazzo, vennero sequestrati e distrutti 198 poponi e 32 chilogrammi di pere immature.

**Arrestati:** Due individui per minaccie e vie di fatto contro gli agenti di P. S.; tre per sospetti di truffa; due per disordini in istato d'ubbriachezza; cinque per sospetti in genere.

**Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

77. — *Il cantoniere di Val Salice.* — Alcuni villeggianti della Val Salice tempo fa hanno mosso alcune censure in questa stessa rubrica al povero cantoniere di servizio per la via di Val Salice.

Questo cantoniere, sebben vecchio, si vede da mane a sera colla schiena curva sotto i cocenti raggi del sole a sradicare l'erba nei fossi laterali alla strada di Val Salice, ad inghiaiarla ed a pulirla.

Può essere accaduto che la strada Val Salice, frequentatissima per il continuo trasporto di materiali e per continuo transito di veicoli, sia stata talvolta meno pulita, ma questo che è inevitabile nell'interno della città, possiamo pretendere immune la una strada frequentatissima di collina?

**Borsa Ufficiale.** — 25 agosto 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: in c. 95 20 — in l. 95 15 12 1/2 La. 95 55 fine pross.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 95 20.

Senza cedola: Corso medio 93 30.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 63 —.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 61 70.

Cambio — prezzo normale 99 25.

| | Prezzi normali per contanti |
|---|---|
| Az. Banca Nazionale | 2030 |
| » Credito Mobiliare Italiano | 865 |
| » Banco di Sconto e Sete in l. 373 50 373 25 f.c. | 374 |
| » Banca di Torino in l. 779 50 779 50 f.c. | 780 |
| » » Industria e Commercio | 218 |
| » Unione Banche Piem. e Sub. | 235 |
| » Banca Romana | 1000 |
| » » di Pinerolo | 188 |
| » » Tiberina | 409 |
| » » di Milano | 460 |
| » » di Vercelli | 100 |
| » » Popolare di Torino | 65 |
| » Credito Torinese | 230 |
| » Regia Tabacchi | 584 |
| » Società Lavori Pubblici | 90 |
| » » Italiana per il Gas | 910 |
| » » Consumatori Gas-luce | 120 |
| » » Cartiera Italiana | 230 |
| » » Impresa Esquilino | 182 |
| » » Calci Casale | 131 |
| » » Acqua potabile di Torino | 660 |
| » » Alcool. e Sat. Savigliano | 463 |
| » » Generale Immob. Agric. | 870 |
| » » Cassa sovv. per imprese | 500 |
| » » Miniere di rame ed elettro-metallurgia | 400 |
| » Ferrovie Romane | 122 |
| » » Meridionali | 630 |
| » » Mantova-modena | 805 |
| » » Ivrea | — |
| » » Torino-Ciriè | — |
| » » Biella | 853 |
| » Società Torinese Tranvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss. | 280 |
| Id. Id. 2ª Emiss. | 280 |
| Obbl. Canali Cavour | 574 |
| » Ferrovie Romane | 283 |
| » » Meridionali | 350 |
| » » Sarde (nuove) | 209 |
| » » Vitt. Emanuele | 305 |
| » » Savona | 305 |
| » » Modena-Mantova | — |
| » Tranvie a vapore della provincia di Torino | — |
| » Città di Bari | — |
| » Provinciali Reggio Calabria | 101 |
| » Città di Livorno | — |
| Titoli fruttiferi Municipio di Napoli | — |
| Prestito provincia di Salerno | 463 |
| Cartelle Fondiarie di S. Paolo | 510 |
| » Banco di Napoli | — |

| CAMBI | a vista da | a vista a | a tre mesi da | a tre mesi a |
|---|---|---|---|---|
| Francia — 1 | 100 10 | 100 20 | — — | — — |
| » | 100 10 | 100 25 | — — | — — |
| Svizzera | 99 95 | 100 10 | — — | — — |
| Londra + 2 | — — | — — | 25 08 | 25 11 |
| » | — — | — — | — — | — — |
| Id. lungo | — — | — — | 25 09 | 25 11 |
| Germania + 1 | — — | — — | 124 — | 122 1/2 |

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

**Cronaca della Borsa**, 25 agosto. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi di sabato.

Apertura:
79 20, 77 02, 107 15, 95 82.

Chiusura ufficiale:
79 22, 78 05, 107 17, 95 57.

Dopo Borsa:
79 25, 78 07, 107 17, 95 57.
Suez 1925, Inglese 100 9/16.

La ripresa di sabato sembra dovuta al ribasso troppo forte dei due giorni precedenti sopra un avvenimento, che in fin dei conti era preveduto già da parecchi giorni, quello cioè della rottura delle trattative fra la Francia e la China. Il partito del rialzo riprese coraggio e malgrado gli sforzi del partito contrario fece riguadagnare alle Rendite buona parte del perduto.

L'italiano anch'esso era in viva ripresa; speriamo che la notizia del cholera alla Spezia non abbia ad arrestarne il buon andamento.

Ore 12.

Le notizie del colera hanno, come si temeva, influito in modo abbastanza sensibile sulla nostra Borsa d'oggi.

Rendita Le. e cont. 95 20 a 95 15.
Banca Naz. 2030 a 2025.
Mobiliare 862 a 858.
Banca Torino a 784 a 780.
Banca Tiberina 412 a 400.
Credito Torinese 231 a 230.
Unione Banche 235 1/2 a 234 1/2.
Banco Sconto 375 a 374.
Regia Tabacchi 587 a 584.
Meridionali 631 a 630.
Banca Industria e Commercio 220 a 218.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.